Il Popolo del Friuli

line — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 296

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Venerdì 11 dicembre 1942 - XXI

ONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, nestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, strato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel.: 1-15 e 8.80. anoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-334

AUDACISSIMA IMPRESA DI NOSTRI AEROSILURATORI

Due piroscafi per ventiseimila tonnellate centrati e fatti saltare in aria nella rada di Algeri

Intensa attività esplorativa in Tunisia

Sette apparecchi avversari distrutti al suolo

Bollettino n. 929

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Tiri di artiglierie sul fronte cirenaico. Durante un attacco effettuato su di un aeroporto da velivoli d'assalto germanici, sette apparecchi britannici venivano incendiati al suolo.

In Tunisia, nostre pattuglie hanno svolto intensa attività esplorativa. A occidente di Tebourba, è stata respinta una puntata di mezzi blindati avversari, alcuni dei quali sono stati distrutti.

Torino è stata nuovamente bombardata questa notte da aeroplani nemici. Molti gli edifici colpiti, i crolli e gli incendi; ingenti, nel complesso, i danni.

Il numero delle vittime della precedente incursione è stato finora accertato in 65 morti e 112 feriti; non ancora precisate le perdite della notte scorsa.

Una formazione del 105° Gruppo aerosiluranti, al comando del capitano pilota Urbano Mancini, superando condizioni atmosferiche particolarmente avverse, compiva ieri un'ardita azione contro il naviglio nemico nella rada di Algeri. Due piroscafi, rispettivamente da 16 e 10 mila tonnellate, centrati, saltavano in aria. Nel successivo combattimento con la caccia avversaria, un «Curtiss» era abbattuto. Gli aerei hanno fatto tutti ritorno alla base.

A Palazzo Venezia

Il Duce ha ricevuto il senatore squadrista Silvio Gay, presidente dell'Ente nazionale metano e i suoi principali collaboratori squadristi ing. Terzo De Angelis, ing. Renato Mastrelli, prof. Guido Bonarelli.

Il sen. Gay ha presentato al Duce il bilancio dell'esercizio 1941-42 e un dettagliato rapporto sull'attività metanifera nazionale dal quale risulta con precisi dati statistici il continuo aumento della produzione, il forte sviluppo dei metanodotti e il passaggio del metano biologico dagli impianti sperimentali agli impianti industriali per l'utilizzazione dei rifiuti urbani liquidi e solidi e dei rifiuti agricoli.

Il Duce ha rilevato che il bilancio si chiude in attivo pur con un notevole insieme di ammortamenti e di accantonamenti per i fini che la legge assegna all'ente.

Il sen. Gay ha inoltre riferito sugli studi e i provvedimenti attuati secondo gli ordini precedentemente ricevuti per il coordinamento del metano e del carbone carburante.

Il Duce ha dato particolari istruzioni in proposito disponendo che l'Ente nazionale metano assuma la denominazione di Ente nazionale metano e carbone carburante. Nell'esprimere al sen. Gay la sua soddisfazione per i risultati raggiunti, il Duce ha esteso il suo elogio ai dirigenti e funzionari dell'Ente che lavorano con fede e tenacia alla soluzione nazionale del problema dei carburanti.

Gli ambasciatori dell'Asse in Cina riaffermano l'indissolubilità del Patto Tripartito

SCIANGAI, 10.

Gli ambasciatori d'Italia e di Germania in Cina, conte Taliani de Marchio e Heinrich Stahmer, hanno fatto alla stampa dichiarazioni rilevando gli stretti legami che uniscono Italia, Germania e Giappone attraverso il Tripartito nella comune guerra. Nella sua dichiarazione, l'ambasciatore d'Italia ha rilevato che l'Italia fascista celebra solennemente il primo anno di guerra del Giappone, tutta vibrante ancora delle parole pronunciate dal Duce, il quale, nel suo discorso del 2 dicembre, ha esaltato la potenza e lo spirito del Giappone guerriero. Italia e Germania oggi celebrano le numerose e brillanti vittorie nipponiche, mentre rendono omaggio agli eroi che hanno cementato, col loro sangue, l'alleanza dei tre popoli uniti nella stessa lotta per il trionfo della causa comune. A un anno di distanza da quando il Patto Tripartito si è trasformato in strumento di guerra, esso appare più che mai, la più solida garanzia di vittoria ed il fattore decisivo per la istituzione del nuovo ordine nei due continenti, europeo ed asiatico, e per la creazione di una pace giusta e durevole tra i popoli.

In uno stabilimento italiano di guerra per la costruzione di artiglierie pesanti (R. G. Luce)

Ennesima protesta a Londra per la violazione del cielo svizzero

BERNA, 10.

Il ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato dal suo Governo di elevare energica protesta contro la nuova grave violazione dello spazio aereo elvetico da parte di aeroplani britannici compiuta nella sera dell'8 dicembre. Il ministro ha avuto istruzioni di richiamare la più seria attenzione del Governo britannico sulla necessità di prendere misure adeguate per ottenere finalmente l'osservanza effettiva delle ripetute assicurazioni da esso date in materia al Governo svizzero.

Una profonda divergenza sta sorgendo fra Mosca e Ciung King

SCIANGAI, 10.

Viene segnalato il sorgere di una profonda divergenza fra il Governo di Ciung King e quello sovietico.

Infatti il Governo di Mosca ha inviato una nota a Ciang Kai Scek per protestare contro l'attività economica del regime di Ciung King nel Sinkchiang, attività provocata e svolta specialmente dal governatore di quella regione. Il Governo di Mosca rivendica i diritti economici acquisiti nel Sinkchiang in base ai trattati stipulati con Ciang Kai Scek e da questi ripetutamente violati.

Le spese di guerra inglesi

Oltre 20 milioni di sterline al giorno!

LISBONA, 10.

Le spese di guerra inglesi hanno superato nella scorsa settimana il più alto livello finora raggiunto, con una media giornaliera di 20 milioni 387 mila 860 sterline.

(Radio Stefani)

DOPO L'INCURSIONE SU TORINO

Londra annuncia la perdita di tre bombardieri

ROMA, 10.

Da Londra si annuncia ufficialmente che tre bombardieri britannici, che hanno partecipato la notte scorsa alla incursione su Torino, non sono rientrati alle loro basi.

Apparecchio militare inglese costretto ad atterrare in Portogallo

LISBONA, 10.

Un aeroplano militare inglese è stato costretto, per mancanza di benzina, ad atterrare all'aeroporto di Cintra. L'apparecchio è stato sequestrato e l'equipaggio internato.

(Radio Stefani)

NEL PRIMO ANNUALE DELL'ENTRATA IN GUERRA DEL GIAPPONE

Messaggi augurali del Re Imperatore, del Duce e del conte Ciano

Al Tenno, a Tojo e a Tani

ROMA, 10.

In occasione dell'anniversario dell'intervento del Giappone nella guerra del Tripartito, la Maestà del Re e Imperatore, il Duce ed il Ministro degli Affari Esteri hanno inviato fervidi messaggi augurali all'Imperatore del Giappone, al Primo Ministro ed al Ministro degli Affari Esteri nipponici.

Eccone il testo:

«Sua Maestà Hiro Hito - Imperatore del Giappone - Tokio — Voglia la Maestà Vostra accogliere nell'annuale dell'entrata in guerra del Giappone il mio più cordiale ed amichevole voto per la sempre maggiore grandezza dell'Impero di Vostra Maestà e per la comune vittoria dei nostri popoli. — VITTORIO EMANUELE».

«Ecc. Generale d'Armata Hideki Tojo, Primo Ministro - Tokio. — Or è un anno si iniziava la guerra tra l'Impero nipponico e le democrazie anglosassoni. I duri colpi che da allora il Giappone ha inflitto ai comuni avversari delle Potenze del Tripartito costituiscono una tappa di importanza capitale sul cammino della immancabile vittoria. Mentre l'Italia, in perfetta comunanza di propositi e di ideali con la Germania e il Giappone, combatte nella piena certezza del domani, desidero inviare per Vostro tramite all'eroico popolo giapponese il mio più caldo voto augurale. — MUSSOLINI».

«Ecc. Majuquki Tani, Ministro Affari Esteri - Tokio. — Nel giorno in cui l'Impero nipponico entra nel secondo anno della sua guerra desidero Vi giunga, col più cordiale amichevole cameratismo, il mio saluto augurale ed i miei voti più fervidi per le fortune dei popoli indissolubilmente associati nel Tripartito. I grandi successi ottenuti dalle Forze Armate nipponiche in dodici mesi di lotta sono certa garanzia per l'avvenire. — CIANO».

Al Führer e a Von Ribbentrop

Nella stessa occasione la Maestà del Re Imperatore, il Duce ed il Ministro degli Affari Esteri hanno inviato al Führer ed al Ministro degli Esteri del Reich i seguenti telegrammi:

«Ecc. Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich - Berlino — In occasione dell'anniversario dell'intervento del Giappone in guerra a fianco della Germania e dell'Italia desidero Vi giungano i miei voti per la vittoria comune — VITTORIO EMANUELE».

«Ecc. Adolfo Hitler, Führer Cancelliere del Reich - Berlino — Un anno fa, con l'intervento del Giappone nella guerra del Tripartito, il glorioso popolo nipponico aggiungeva il proprio sforzo e legava il proprio destino a quello dei nostri due popoli uniti nella lotta per un nuovo ed equo ordine mondiale. Non ho voluto lasciar passare la ricorrenza di tale storico evento senza inviare a Voi e al Vostro popolo il mio augurio più vivo rinnovandoVi l'espressione della mia certezza incrollabile nel successo finale delle nostre armi. — MUSSOLINI».

«Ecc. Cavaliere Joachim von Ribbentrop, Ministro Affari Esteri del Reich - Berlino. — Ricorre oggi l'annuale dell'entrata del Giappone al nostro fianco nella lotta che l'Italia e la Germania vittoriosamente conducono su tutti i fronti contro il nemico comune. In tale occasione desidero, caro Ribbentrop, far pervenire all'alleata Germania, al suo Führer e a Voi i miei voti più vivi e sinceri. — CIANO».

Inglesi americani e sovietici si disputano la supremazia in Siria

ANKARA, 10.

Si apprendono interessanti particolari circa la situazione in Siria, ove inglesi e nord-americani si disputano, così come in Africa, la supremazia, mentre la popolazione francese colà residente si è divisa in due partiti l'uno in appoggio degli inglesi fedeli al generale Catroux, l'altro che cerca di acquistarsi dei meriti presso gli statunitensi, i quali sembrano essere, in definitiva, i più forti.

I nord-americani erano riusciti per esempio ad allontanare dalla radio di Beirut i seguaci di Degaulle sostituendoli con elementi al soldo della propaganda americana; i seguaci di Catroux sono passati immediatamente al contrattacco e con l'aiuto del comandante della IX Armata inglese, generale Holmes, sono riusciti ad rioccupare i loro posti. Ugualmente divisa è la stampa del Paese, la quale si affanna, secondo le correnti da essa rappresentate, a portare alle stelle i pretesi successi dell'uno o dell'altro partito, dell'uno o dell'altro generale, mentre fra tanta confusione i sovieti cercano di conquistare alla loro causa, comprando giornali e fondando «associazioni degli amici dell'Unione sovietica» per lo meno le simpatie del popolo siriano.

GLORIE DELL'ALA FASCISTA

La vittoriosa azione degli intrepidi equipaggi

che hanno superato le infernali barriere di fuoco e l'insidia della caccia per colpire le navi nemiche

ROMA, 10.

L'odierno comunicato del nostro Quartier Generale dà notizia, fra l'altro, dell'azione condotta da una formazione del 105° Gruppo aerosiluranti che al comando del capitano pilota Urbano Mancini ha silurato ed affondato nella rada di Algeri due piroscafi per complessive 26 mila tonnellate.

Sarebbe ingenuo pensare che in Algeria le cose siano allo stesso punto di come stavano i primi giorni dello sbarco anglo-americano. Il nemico che persegue lo scopo di cacciare le forze dell'Asse dall'Africa per costituire il fronte sud contro l'Italia e contro la Germania, ha impegnato per i rifornimenti la totalità del naviglio. Le recenti affermazioni confermano che la spedizione in Africa del nord, in seguito alle richieste di tonnellaggio, provoca una crisi negli Stati sud-americani ed un abbassamento del tenore di vita del popolo statunitense.

Tuttavia non v'è dubbio, per quanto gli stessi inglesi riconoscano e sbraitino, che la campagna di Tunisia si è arenata, che il nemico tenti di fare affluire rinforzi di ogni genere. Il fatto che i due piroscafi centrati dai siluri dei nostri aerosiluranti siano saltati in aria dimostra che essi erano carichi di munizioni. Mentre si sviluppava l'azione la caccia avversaria si è alzata in volo per ostacolare con reazione aggressiva il lancio dei siluri che, nonostante tutto, sono giunti a segno ed hanno aperto nel tonnellaggio nemico un altro vuoto che si ripercuoterà anch'esso a lungo andare sull'andamento della campagna.

I siluri continuano a fare l'opera loro. La nostra Aviazione continua implacabile a rendere la vita dura a questo burbanzoso nemico illuso di rendere vivo il suo sogno di egemonia mondiale. Nè le intemperie, nè la reazione avversaria di qualsiasi genere riescono a frenare l'impeto dei nostri piloti che vendicano con il loro coraggio e la loro abnegazione l'offesa che il nemico porta contro i nostri centri urbani.

In condizioni quasi proibitive, fra piovaschi e l'imperversare del maltempo, la formazione del nostro 105° Gruppo di aerosiluranti, spiccato il volo dalle basi, dopo una navigazione faticosa è giunta in vista della rada di Algeri.

I due obiettivi si profilavano nettissimi quando la nostra formazione assumeva lo schieramento di attacco. Bassi, aggressivi, incuranti della prima reazione contraerea, i velivoli, giunti a distanza e ad altezza utile di lancio hanno sganciato i siluri. Pochi attimi, lunghi quanto l'eternità, e poi un boato tremendo con la visione di alberi, di pezzi di nave lanciati in aria.

L'azione era compiuta ma la caccia avversaria levatasi in volo ingaggiava combattimento con i nostri velivoli che intanto avevano serrato la formazione e dirigevano contro il nemico il fuoco bene aggiustato delle armi di bordo. Il combattimento si svolgeva rapido e deciso. I cacciatori nemici intessevano intorno ai nostri un carosello di fuoco. Tuttavia non riuscivano nell'intento. Ad un tratto ecco da un velivolo nemico sciogliersi un lungo nastro di fumo nerastro. Poi un motore colpito a morte che lacera ancora di più l'aria, infine un «Curtiss» si inabissa sul mare ed ammonisce gli altri a desistere dalla lotta.

Lontano, fra i piovaschi, scompare la formazione italiana che rientra alla base di partenza sforacchiata dalle palle ma al completo.

I NUOVI PALADINI DI FRANCIA

— Vanno alla carica perchè viva la Francia?
— No: gridano viva la Francia per avere una carica!

La bega Darlan - De Gaulle crea i più seri imbarazzi a Eisenhower

Una minaccia dell'ammiraglio francese che ingarbuglia ancora di più l'imbrogliata matassa dell'avventura africana

TANGERI, 10.

L'accentuarsi del dissidio, che potrebbe essere definito con la formula Darlan sta a Washington come De Gaulle sta a Londra, continua a creare confusione e preoccupazione non solo nelle collettività francesi dell'Impero africano, ma anche e soprattutto nel generale nord-americano Eisenhower, non poco seccato dalle nuove e crescenti difficoltà della già troppo complicata avventura africana.

Il generale americano appare scontento ed indispettito per il fatto, soprattutto, che alle beghe tra i due esponenti francesi si uniscano ora pubblicamente anche quelle tra la Casa Bianca e Downing Street, che finiscono per completare il disorientamento generale. Si aggiungano a ciò la piega presa dagli avvenimenti tunisini favorevoli all'Asse e gli ultimi contatti tra Boisson, governatore dell'Africa occidentale francese, il generale Nogues, residente generale di Francia in Marocco, e Darlan, e si avrà così una idea della situazione babelica provocata dall'avventura anglo-americana nell'Africa francese. Sembra infatti che Darlan, insospettito ed offeso dai tentennamenti dell'ultima ora di Washington e soprattutto dalla ufficiosa aggressività di Willkie, abbia fatto intendere al generale Eisenhower che di tutta questa gazzarra cominciava ad averne fin sopra i capelli e che, non essendo disposto ad essere tollerato da nessuno e tanto meno ancora ad essere sacrificato a chicchessia, egli poteva anche, ad un dato momento pensare personalmente tanto ai casi suoi quanto agli interessi dei suoi partigiani. Evidentemente Darlan intendeva alludere al Marocco ed all'Africa occidentale francese, con i cui governatori aveva avuto in questi giorni lunghi e riservati conciliaboli, ed intendeva far conoscere che, come aveva senza tanti scrupoli tradito il suo capo ed il suo Paese, sarebbe stato disposto a buttare a mare anche la bandiera stellata.

A quanto pare la minaccia di Darlan non ha lasciato indifferente del tutto il generale americano il quale sa benissimo che senza i porti del Marocco e dell'Africa occidentale francese l'avventura africana rischierebbe di trasformarsi in un disastro, dato che i porti algerini si trovano nel pieno raggio dell'offesa aerea e navale dell'Asse. Infatti il generale Eisenhower si è affrettato a scongiurare Roosevelt di evitare, almeno per ora, altre polemiche e soprattutto l'invio in Africa della commissione d'inchiesta proposta da Londra. Contro tale commissione si appunta l'opposizione di Darlan che fiuta in essa una specie di cavallo di Troja entro cui si nasconde De Gaulle. Naturalmente, della progettata inchiesta britannica non è contento nemmeno il generale nord-americano il quale non nasconde il suo risentimento per non essere creduto sulla parola e per vedere altri mettere il naso e sindacare le cose da lui stesso finora architettate e manipolate.

(Radio Stefani).

Lo spirito di patria e di solidarietà dei nostri prigionieri

confermato dal generoso gesto di un gruppo di ufficiali piloti

ROMA, 10.

Una viva testimonianza dello spirito di patria e di schietta solidarietà che lega i prigionieri di guerra italiani è costituito dall'atto generoso compiuto da ufficiali della R. Aeronautica prigionieri in una colonia britannica. In occasione del XIX annuale della fondazione dell'Arma essi, con encomiabile impulso di cuore e di pensiero, hanno voluto ricordare la memoria del loro camerata capitano A. A. R. S. Luigi Ferni, caduto in combattimento, offrendo una somma di lire 10.307,50 da rimettere a mezzo del Governo elvetico alla vedova signora Virginia Ferni.

Il gesto, oltrechè rappresentare in sè una tangibile espressione dei più nobili sentimenti umani, vuole anche e soprattutto significare quanto intenso, profondo e indissolubile sia il senso di italianità che i nostri soldati, già uniti nel vincolo del sangue sui campi di battaglia e rimasti in terra nemica, mantengono orgogliosamente alto.

Come gli inglesi trattano i prigionieri

Ciò che scrive un legionario

ROMA, 10.

Ecco la copia di una lettera passata inosservata alla censura inglese che il legionario Angelo Bosi ha inviato al proprio fratello:

«India, 19 - 7 - 1942-XX. *Caro fratello, tu che sei in Italia informati se i prigionieri inglesi girano con le ciabatte da frate nel fango, se vestono con stoffa che alla terza lavatura si perde per l'acqua. Dimmi se quando passano per le stazioni gli sputano addosso, gli tirano sassi e gli fanno tutti quegli atti che possono fare solo un branco di delinquenti ammaestrati dal brigante capo come hanno fatto a noi ad Alessandria d'Egitto e a Suez. Di questo si divertivano le sentinelle che ci accompagnavano come se non avessero mai visto di così divertente, sentinelle che erano un po' di tutte le razze: australiane, neozelandesi, canadesi, e polacche. Solo qualcuno di questi ultimi ho visto muoversi a compassione ma anche loro sono soggetti al volere degli altri e devono mandar giù senza parlare. Quante cose vorrei dirti, ma tu mi capisci (.........) non si può. La salute non mi manca; il morale è sempre alto. Ti abbraccio tuo fratello Angelo».*

Come il bellicista Roosevelt provocò il conflitto con l'Asse

Un anno fa, l'11 dicembre 1941 l'Italia e la Germania, le Potenze del Patto d'acciaio, dichiararono la guerra agli Stati Uniti d'America, scendendo in campo a fianco dell'eroico Giappone. Il Duce e il Führer diedero, quasi nella stessa ora, l'annuncio del memorabile evento al popolo italiano e al popolo tedesco. Davanti a una di quelle grandiose adunate che segnano le tappe del cammino ascensionale dell'Italia fascista, Mussolini, dall'alto dello storico balcone di Palazzo Venezia, pronunciò in quel giorno lapidarie parole, che si sono incise nelle menti e nei cuori degli italiani. Egli espose le supreme ragioni di vita per cui le Nazioni del Tripartito formarono quell'alleanza militare che è un poderoso strumento di guerra, sicura garanzia di vittoria, saldo fondamento della giusta pace futura.

E fu allora precisata dal Duce la responsabilità di Roosevelt con espressioni che lo bollarono a fuoco.

Non vi è chi non ricordi il subdolo contegno del Presidente nel tempo che precedette la dichiarazione di guerra. Dopo avere, come un vero e proprio belligerante, partecipato al conflitto all'indomani stesso dell'inizio delle ostilità; dopo avere promosso una propaganda faziosa, che doveva accredita le minacciate «aggressioni» degli Stati totalitari all'emisfero occidentale; dopo avere mobilitato la stampa e tutti gli altri mezzi di propaganda per far credere che la lotta impegnata dalle plutocrazie contro le nazioni proletarie, era una lotta del bene contro il male, che metteva in giuoco i supremi valori della coscienza cristiana; dopo avere esaltato in tutti i modi l'unità e la solidarietà della razza anglosassone, si trovò contro il Paese, decisamente ostile all'intervento nella guerra europea. Nonostante gli sforzi suoi e dell'oligarchia che spadroneggia alla Casa Bianca violando ogni giorno la costituzione; nonostante le risorse della sua consumata demagogia, che si giovava di tutti i mezzi delle quattro potentissime Internazionali: la plutocrazia, l'ebraismo, la massoneria, il Comintern, Roosevelt non riusciva a superare quel limite estremo, che separava il Paese dalla guerra guerreggiata.

La sua situazione rischiava di diventare disperata e per più ragioni. Aveva impegnato il bilancio federale in colossali spese per armamenti, di cui nessuno avvertiva la necessità; aveva alterato tutto il sistema produttivo degli Stati Uniti, che non era più di pace, ma non era nemmeno di guerra, non bastando, a tanto, la legge sui prestiti e sugli affitti; aveva aggravato la crisi economica, perchè i disoccupati non diminuivano, mentre la vita rincarava in seguito alle nuove imposte; aveva, infine, aumentato lo scontento delle classi operaie e dei ceti medi, che non potevano assistere con indifferenza alle rapine del capitalismo, che centuplicava i suoi dividendi attraverso le forniture di guerra, che venivano pagate dal Tesoro federale, cioè dai contribuenti. Il Presidente del *New Deal*, il Presidente della «prosperità», vedeva crollare tutto il suo programma, quello di guerra come quello di pace. Ma Roosevelt non era uomo da rassegnarsi ad una simile disfatta senza prima avere tentato tutte le possibili reazioni. Animato da furore anglicano, dal fanatismo che si spiega anche con le sue origini ebraiche, egli ha preso di petto la realtà e si è illuso di evitare una catastrofe andando incontro ad un'altra catastrofe. Egli voleva la guerra per tre ordini di ragioni. Prima di tutto per ragioni ideologiche, per quel settarismo, che fece sempre di lui un nemico giurato del Fascismo e del Nazionalsocialismo; poi per ragioni di politica interna, immaginando che l'intervento fosse un rimedio, comunque un efficace diversivo alla crisi interna; da ultimo per ragioni di politica estera, per quelle mire imperialistiche, che designano gli Stati Uniti come i successori dell'Inghilterra nella potenza imperiale e come i nuovi arbitri del mondo.

Agitato da questo triplice ordine di idee e di stati d'animo, Roosevelt ha provocato in tutti i modi le Potenze dell'Asse col segreto pensiero di farsi dichiarare la guerra, che gli avrebbe consentito di presentarsi in veste di aggredito davanti al pubblico americano, cui aveva strappato la terza elezione con la formale promessa di non trascinare mai gli Stati Uniti nel conflitto europeo. Ma le Potenze dell'Asse non assecondarono il giuoco subdolo del Presidente, limitandosi a neutralizzare con calma e con sagacia i quotidiani attentati di Washington alla loro sicurezza. Deluso nell'Atlantico, Roosevelt ha ripiegato nel Pacifico ed ha accentuato la sua ostilità verso il Giappone. E' storia di ieri. Le trattative diplomatiche fra Cordell Hull da una parte, Nomura e Kurusu dall'altra, diedero la misura della malafede americana. Il memoriale presentato da Cordell Hull ai delegati del Giappone, era semplicemente inaudito. Per compiacere ai desideri di Washington, per poter semplicemente iniziare (si noti: iniziare) delle trattative volte a restaurare la normalità delle sue relazioni con gli Stati Uniti, il Giappone avrebbe dovuto stipulare un patto di non aggressione con gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Cina, le Indie Olandesi, la Tailandia e la Russia; ritirarsi dalla Cina e dall'Indocina; rinunziare ad ogni ulteriore appoggio al Governo di Nanchino. Era, nè più nè meno, l'annullamento totale di quanto il Giappone ha ottenuto in quattro anni di guerra durissima e di sacrifici incalcolabili. Di fronte a proposte così oltraggiose, il Giappone doveva scegliere fra due alternative: o darsi vinto prima di combattere, o combattere. Ha preferito combattere. E con quali risultati!

Ottenuta finalmente la guerra col Giappone, Roosevelt ha avuto una sola preoccupazione nel discorso da lui tenuto alla Radio un giorno prima del nostro intervento: quella di proclamare che la Germania e l'Italia «indipendentemente da qualsiasi dichiarazione di guerra» si consideravano in guerra con gli Stati Uniti, esattamente come si consideravano in guerra con l'Inghilterra e con la Russia. La guerra scoppiata nel Pacifico, doveva, per Roosevelt, avere le sue immediate ripercussioni nell'Atlantico e nel Mediterraneo!

«Noi non possiamo limitare — egli disse — la nostra azione ad eliminare il Giappone se, ciò compiuto, troveremo che il resto del mondo è dominato da Hitler e da Mussolini».

Basterebbe questo atteggiamento a testimoniare le incancellabili responsabilità di Roosevelt. Come proclamò il Duce nel lapidario discorso dell'11 dicembre 1941, nè l'Asse nè il Giappone volevano l'estensione del conflitto. «Un uomo, un uomo solo, un autentico e democratico despota, attraverso una serie infinita di provocazioni, ingannando con frode suprema le stesse popolazioni del suo Paese, ha voluto la guerra e l'ha preparata giorno per giorno con diabolica pertinacia».

Questa diabolica pertinacia si manifestò prima e dopo lo scoppio della guerra in Europa. Nessun dubbio che l'opera di Roosevelt contribuì in modo decisivo a creare quegli stati d'animo, che dovevano fatalmente portare alla guerra, ad incoraggiare quelle intransigenze assurde, che resero impossibile qualsiasi transazione. Giustamente il Führer nel discorso al Reichstag dell'11 dicembre 1941 ha messo in luce il carattere assolutamente irrilevante della questione del corridoio polacco, che fu la causa determinante del conflitto e si è domandato come potevano spiegarsi il rifiuto della Polonia ad aderire a qualsiasi compromesso e il suo atteggiamento decisamente provocatorio. La risposta all'interrogativo del Führer è data dai documenti venuti in possesso del Governo del Reich: la Polonia cedette alle suggestioni dell'Inghilterra, ma l'Inghilterra, a sua volta, consigliava l'intransigenza e lasciava il Governo di Varsavia (cui non faceva pervenire e ultime proposte tedesche) arbitro della pace o della guerra, perchè sapeva di poter contare sull'appoggio incondizionato di Roosevelt, che all'ultimo momento non mancò di far sentire la sua voce presso il Governo della Polonia, già decisamente avviata, del resto, sulla via della catastrofe.

(Continua in 4ª pagina)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

Notizie della Prefettura

Nell'Amministrazione comunale di Brugnera

Con recente decreto il Prefetto ha nominato Commissario del Comune di Brugnera, in sostituzione di Gaetano Franchini che ha chiesto di essere sollevato dall'incarico, il fascista Tommaso Verardo di Stefano.

Per gli sfollati

Il Rev. Antonio Murero, parroco di Forgaria, ha inviato al Prefetto la seguente lettera:

«Metto a vostra disposizione un ambiente per una quindicina di bimbi sfollati. Le stanze non sono mobiliate, ma con lievi modifiche al locale il numero degli sfollandi può essere duplicato. Si preferiscono bambine, date le disposizioni statutarie della Congregazione religiosa addetta alle nostre opere parrocchiali.

La cucina è attrezzata e in piena efficienza.

Sarà prestata alle ospiti ogni premurosa assistenza».

Presentandosi la necessità, sarà senz'altro valorizzata la generosa encomiabile offerta del Rev. Parroco di Forgaria, al quale saranno forniti tutti gli aiuti atti alla realizzazione della sua iniziativa ed al quale il Prefetto fa pervenire di buon grado le espressioni della sua cordiale ammirazione.

Elargizioni pro sfollati

Alle precedenti elargizioni si sono aggiunte quelle di Francesco di Prampero, di S. Martino al Tagliamento, lire 500; Odilio Ceretelli, di Udine 200; cav. Emilio Doretti e figlio Carlo, di Udine 100; Dirigenti e impiegati della Società Friulana di Elettricità, di Udine 150; Umberto Magistris, di Udine 200; Soc. An. Molini sul Ledra, di Udine 1000; Adda e Guglielmo Querini, di Udine 100; Guerrino Mainardis, di Udine 250; Francesca Nimis Loi, di Udine 100; Fides Stringher Nimis, di Udine 100; rag. Giuseppe Del Bianco e signora, di Udine 500. — Totale fino al giorno 10 dicembre 1942 XXI: lire 60.770.

Contravvenzioni alle norme sull'oscuramento

E' stato constatato con compiacimento che i vigili urbani del capoluogo concorrono ad accertare infrazioni alle norme sull'oscuramento. La vigilanza va però estesa alle zone periferiche della città, percorse da lunghe teorie di biciclette e di veicoli con fanali non schermati o addirittura abbaglianti, a dimostrazione di una deplorevole incomprensione ed indisciplina.

Gli agenti della Questura hanno elevato contravvenzione alla titolare del laboratorio in via del Carbone 3, perchè, alle ore 19, da due finestre trapariva luce all'esterno.

Distribuzione di carni e frattaglie suine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il CO. PRO. MA. ha iniziato la distribuzione di carni e frattaglie suine, che sono poste in vendita a partire da oggi, esclusivamente presso le norcinerie del capoluogo, con la cedola di prenotazione XXXIX della carta annonaria dei generi vari di IV emissione.

Ogni cedola dà diritto a gr. 140 (compreso il 30 per cento di osso).

Divieto di fabbricazione di pasticceria e di prodotti dolciari

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che è in corso di pubblicazione un Decreto con cui viene vietata, a decorrere dal 15 dicembre corrente, la fabbricazione, per la vendita, della pasticceria e dei prodotti dolciari in genere, fatta eccezione per i tipi dei prodotti indicati nel Decreto stesso.

La vendita delle rimanenze dei prodotti, la cui fabbricazione non è consentita a termini del precitato decreto, dovrà cessare il 15 gennaio 1943 XXI.

La fabbricazione del torrone, del panforte e della frutta candita è consentita fino al 31 dicembre corrente, e la relativa vendita cesserà il 31 gennaio 1943 XXI.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

9 dicembre 1942 XXI — Afflusso: ORTAGLIE: patate q.li 1884,68; cipolle q.li 951; ortaglie e legumi in sorte q.li 1262,80 — FRUTTA: mele q.li 1421; pere q.li 269 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 640; limoni q.li 240.

Il Prefetto presiede la Commissione comunale dell'alimentazione di Pordenone

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto si recò a presiedere la Commissione comunale dell'alimentazione di Pordenone. Nella sala municipale delle adunanze erano convenuti, oltre che i componenti di detta Commissione, i Podestà, Segretari di Fascio e Segretari di tutti i Comuni del Mandamento, appositamente convocati dall'ing. comm. Galvani, Podestà di Pordenone.

Il Prefetto, premesso che alla riunione doveva darsi carattere cameratesco, per il migliore raggiungimento delle sue finalità, dopo un accenno alla risonanza che ha avuto il discorso del Duce nel mondo delle razze ancora oppresse, discorso le cui parole appaiono forgiate come armi, ed all'intima profonda soddisfazione e comprensione del popolo italiano, disse che oggi più che mai deve comprendersi quale ispirazione di giustizia e di ordine fra le classi conduce la Marcia su Roma; che il Fascismo insorse coraggiosamente contro la dilagante indisciplina ed ignavia collettiva, risoluto a proteggere con la forza, inevitabile nelle ore drammatiche della Patria, il suo programma di libertà per mettere del lavoro; che come venti anni or sono il Fascismo vuole la disciplina indispensabile a concretare la resistenza su tutte le fronti ed a stroncare ogni egoismo, ogni frode ai diritti del popolo lavoratore, ogni sporadico spirito rinunciatario e negatore dei diritti della Patria.

Dopo aver esaltato la coscienza di guerra che accomuna nell'eroismo e nel sacrificio tutti i combattenti, soggiunse che occorre agire energicamente contro i sofferenti di nostalgia dei tempi ormai lontani delle ambizioni e della viltà; che dobbiamo dare il segno della omogeneità delle fronti, di quelle ove si combatte e si muore e di quelle ove si lavora e si muore quando il nemico sfoga la sua rabbia contro le città aperte; che dobbiamo dimostrare che c'è anche un eroismo civile fascista come un ordine pubblico fascista e che viva è la fede che reca vittoriosi tutti i combattimenti conservare alla nostra gloriosa e millenaria storia.

Disse ancora che la guerra si combatte per assicurare al popolo il suo lavoro e quel minimo di benessere che gli compete e per rimuovere gl'impedimenti della economia internazionale che a quell'assicurazione si oppongono.

Dopo aver esortato a dare esempio di assoluta certezza della vittoria, di saldezza dello spirito, di consapevolezza dei doveri dell'ora, di resistenza alla cieca ostinata criminalità dei nemici, il Prefetto concluse ricordando che il Duce nel 1914 disse: «Io cammino e il tempo mi darà ragione», raccomandando di ascoltare e fare ascoltare la voce della Patria e del formidabile ed infallibile forgiatore del suo destino, nonchè quella del popolo della gloria, il cui spirito attende, per placarsi, che si vinca, e si realizzi la bellezza e la santità degli alti ideali per i quali lottano e muoiono.

Le parole del Prefetto provocarono schietta manifestazione di consenso ed acclamazioni al Duce.

Subito dopo fu iniziato l'esame di alcuni problemi interessanti la zona, con conclusioni alle quali si addivenne rapidamente dopo le ampie dettagliate delucidazioni offerte dal Capo della provincia sui vari quesiti formulati.

Il Prefetto trasse il convincimento di trovarsi fra mezzo a camerati pienamente consapevoli dei doveri dell'ora e provati a dare palese dimostrazione di spirito di iniziativa e di obbedienza alle direttive del Regime e degli Organi centrali e periferici, espresse il suo vivo compiacimento e promise tutto il suo incondizionato appoggio all'attività delle Commissioni.

La riunione fu aperta e chiusa col saluto al Duce, e, prima di congedarsi, il Prefetto comunicò all'ing. Galvani di aver fatto all'E.C.A. una assegnazione straordinaria di sussidi da elargire ad esclusivo beneficio degli sfollati più bisognosi.

G. I. L.

Nomine

Il Comandante federale ha nominato Ispettrici G.I.L. di Fascio: a Pocenia la fascista Italia Sarcinelli, in sostituzione della fascista Silvana Sabbadini esonerata per ragioni professionali; a Tarcento la fascista Angela Pontelli in sostituzione della fascista Rina Bernardis esonerata per ragioni di salute.

Rapporto

Ieri l'Ispettrice federale, presso la Casa della G.I.L. di Palmanova ha tenuto rapporto alle Ispettrici G.I.L. di Bagnaria Arsa, Bicinicco, Castions di Strada, Chiopris-Viscone, Gonars, Palmanova, S. Maria la Longa, Trivignano.

L'Ispettrice federale ha impartito disposizioni per l'attività da svolgere con particolare interesse per quanto riguarda le refezioni.

Nel XX della morte di Giovanni Gorin

I fiori del Segretario del Partito — Una messa al Tempio Ossario

Venti anni or sono, Giovanni Gorin, giovane squadrista pieno di fede e di ardimento, cadeva per la Causa della Rivoluzione. Nella mesta ricorrenza ieri mattina, alle ore 8.30, sono stati deposti nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Littorio, i fiori del Segretario del Partito. Al rito presenziavano rappresentanti del Segretario federale e del Vice segretario del Fascio di Udine, squadristi, donne fasciste, ed i rappresentanti dei Gruppi rionali cittadini. Era pure rappresentata l'Ass. Famiglie Caduti, feriti e mutilati per la Causa della Rivoluzione.

Alle ore 9, al Tempio Ossario, è stata celebrata la Messa in suffragio del Caduto, presenti le suddette rappresentanze.

Giovanni Gorin: Presente!

LA MADONNA DI LORETO

Il Prefetto all'Aeroporto "Gabelli,, assiste con le autorità e gli aviatori a una messa celebrata dall'Arcivescovo

Ricorreva ieri la festa della Madonna di Loreto, celeste protettrice degli aviatori. Per la circostanza, all'Aeroporto «Gabelli» di Campoformido, è stata celebrata una Messa al Campo, officiata dall'Ecc. l'Arcivescovo. La celebrazione ha avuto inizio alle ore 11 nel capannone del 5° Gruppo. Erano presenti l'Ecc. il Prefetto, l'Ecc. il gen. Bergonzi comandante la Difesa, il Vice segretario federale, il Questore, il rappresentante del Podestà, il gen. Delponte. Era pure presente il gen. Cavallo aiutante di campo della Maestà il Re Imperatore. Numerosi gli ufficiali comandanti di Arma e di reparto.

Ai lati dell'altare era schierata la truppa con tutti gli ufficiali liberi dal servizio.

Le autorità sono state accolte dal ten. col. Dente comandante il Campo di aviazione.

Durante la celebrazione del Divin Sacrificio, è stata eseguita della musica all'armonium e sono stati pure cantati dei mottetti. Al Vangelo il Presule ha rilevato il significato della santa ricorrenza ed esaltato la figura della Patrona dell'Arma azzurra, invocando su tutti gli aviatori e sulle fortune della Patria in armi la benedizione della Madonna di Loreto.

Dopo la Messa tutte le autorità hanno sostato cordialmente al Circolo Ufficiali, ospiti degli «aquilotti» di Campoformido.

I risultati della giornata di caccia pro feriti di guerra nella provincia di Udine

Auspice la Federazione Italiana della Caccia, la Sezione capoluogo di Udine ha organizzato anche quest'anno una giornata di caccia a beneficio dei feriti di guerra ricoverati negli ospedali militari della provincia. Tale giornata si è svolta il 23 novembre u. s. e, preceduta da una opportuna propaganda a mezzo di circolari e di pubblicazioni sulla stampa locale, ha avuto un esito più che lusinghiero, superando non solo i risultati dello scorso anno ma puranco ogni più ottimistica previsione.

Cacciatori liberi e riservisti, concessionari di riserve private e soci di modeste riserve sociali della zona delle Alpi, tutti affratellati in uno slancio di solidarietà e di generosità verso quanti hanno riportato nelle carni il segno della offesa nemica, hanno risposto in modo veramente entusiastico ed encomiabile all'appello lanciato dalla Sezione Provinciale, e Presidenti di Sottosezioni e Fiduciari comunali, tranne poche eccezioni, si sono adoperati nel modo più fattivo per la buona riuscita della nobile patriottica manifestazione.

La selvaggina raccolta — e il risultato è stato anche favorito dalla data prescelta cadente in periodo di pieno esercizio venatorio — è cominciata ad affluire alla sede della Sezione provinciale fino dalle prime ore del mattino di lunedì 23 novembre e da qui man mano, sotto il controllo e con la collaborazione delle guardie del Comitato provinciale della Caccia, è stata trasportata nella sala dell'Azione Cattolica di via Treppo, prescelta, con il cortese consenso dei dirigenti dell'Azione, a sede dell'esposizione al pubblico prima della consegna alla Direzione degli Ospedali Militari.

In questa vasta e bella sala la numerosa selvaggina di pelo e di penna — soltanto le lepri raggiungevano la bella cifra di oltre 340 — è stata abilmente disposta, appesa a speciali cavalletti addobbati d'edera, lungo le pareti, formando un caratteristico e non comune spettacolo che ha subito attirato la curiosità del pubblico.

Geniali cartelli, di soggetto squisitamente venatorio, dovuti all'estro di un disegnatore tanto valente quanto modesto, appesi alle colonne della sala completavano l'insieme della mostra, che nel pomeriggio del mercoledì venne visitata dalle maggiori autorità civili e militari della provincia.

Abbiamo notato il Questore commendatore Cosenza anche in rappresentanza del Prefetto, impedito da ragioni del suo alto ufficio, accompagnato dal Capo Gabinetto cav. uff. dott. Ruggero, il Podestà di Udine Medaglia d'oro gr. uff. Pier Arrigo Barnaba, che, nella sua qualità di Presidente della Sezione Provinciale della Federazione della Caccia è stato l'ideatore della Mostra, l'Eccellenza gen. Bergonzi, Comandante la Difesa Territoriale di Udine, che si è pure vivamente compiaciuto per la patriottica iniziativa, l'Ispettore Agrario Provinciale comm. prof. Paernti, presidente del Comitato provinciale della caccia, accompagnato dal cav. dr. Cigaina, oltre ad altre personalità udinesi.

Lungo le pareti della sala facevano bella mostra: un capriolo, 341 lepri, 13 fagiani, 15 starne, 40 beccaccie, 37 beccaccini, 45 fra germani, codoni, fischioni, morette, ecc., 18 alzavole, 11 folaghe, 10 gallinelle e sciabiche, un'oca selvatica, una pavoncella, 13 merli, 6 cese e tordi, 53 allodole, 43 fringuelli, 325 passeri, 9 storni, una quaglia, una tortora, un piccione, una gallina, una ghiandaia.

Nella giornata del 26 la Mostra si è chiusa e la selvaggina è stata consegnata agli Ospedali Militari limitatamente a 150 lepri, quantitativo assicurato dai dirigenti, sufficiente a coprire le esigenze delle mense dei ricoverati, mentre il rimanente delle lepri, N. 191, e tutta la selvaggina da penna vennero passate al consumo della cittadinanza udinese devolvendo l'importo ricavato di L. 14.043, a beneficio dei feriti.

Anche le offerte in denaro da parte di quanti non hanno potuto effettuare l'uscita di caccia sono state particolarmente abbondanti: al la sera del giorno 9 dicembre esse raggiungevano la cospicua cifra di lire 18.742, la quale, sommata alla precedente dà un totale di lire 32 mila 785 in denaro oltre il quantitativo di 150 lepri direttamente consegnato. Si può quindi calcolare, grosso modo, che la giornata di caccia abbia fruttato un totale — fra selvaggina e denaro — di lire 40 mila circa. Risultato veramente degno di menzione!

Vi hanno contribuito, in maniera prevalente, le riserve di caccia — fra cui quella della S.A.I.C.I. di Torviscosa, che da sola ha offerto 41 lepri e 7 fagiani — private e consorziali e sociali, mentre anche parecchie Sottosezioni, situate in libero terreno, hanno fatto del loro meglio per figurare degnamente, mobilitando tutta la buona volontà dei soci, tanto più apprezzabile nella povertà di selvaggina caratterizzante le loro zone. Degne di particolare elogio le Sottosezioni di Cividale e di Ruda — aventi entrambe le loro circoscrizioni costituite in riserva di caccia sociale — che hanno figurato la prima con N. 27 lepri, 2 fagiani, 2 beccacce e lire 550; la seconda con N. 24 lepri, 2 fagiani e lire 970.

Anche moltissimi isolati, sia con offerte in denaro sia con selvaggina, hanno fatto onore alla tradizionale fama del cacciatore, che è uso dimostrare a fatti la propria generosità e il proprio spirito patriottico. Gli elenchi — trasmessi in uno alla presente relazione alla Federazione della Caccia — sono già stati resi pubblici sulle colonne della stampa locale.

Le somme ricavate dalla benefica manifestazione sono state trasmesse alla Direzione degli Ospedali Militari con una fervida lettera accompagnatoria, auspicante la vittoria delle nostre armi.

Hanno coadiuvato il presidente della Sezione, Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, nell'organizzare la simpatica manifestazione, il comm. rag. Toppani e il dott. De Campo della Sezione provinciale, nonchè il sig. Jacuzzi, che diresse l'allestimento della mostra. Non occorre dire che l'elogio va esteso a tutti i collaboratori periferici — presidenti di Sottosezioni e fiduciari comunali, ammirevoli certuni per zelo e per fervore — mentre una parola di biasimo va a quanti, cacciatori semplici e dirigenti, pochi per fortuna, non hanno sentito il categorico imperativo morale di trovarsi in linea con la maggioranza dei loro colleghi.

Un ringraziamento a tutti a nome dei beneficati, ed un grazie anche alle autorità ed ai dirigenti dell'Azione Cattolica, che furono larghi di assistenza e di aiuti.

Oggi alle 13.15 la radio trasmetterà i messaggi dei ministri degli Esteri del Tripartito

Oggi 11 alle ore 13.15 le stazioni dell'Eiar trasmetteranno i radiomessaggi che i ministri degli Affari Esteri delle Nazioni del Tripartito si sono scambiati nell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia e della Germania con gli Stati Uniti d'America.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Maria Del Zotto Musicco: Giordano e Milena Ghiro L. 50.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Ermellina Gallitussi in Vaccaro: Giordano e Milena Ghiro L. 50.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Maria Del Zotto Musicco: Giordano e Milena Ghiro L. 50.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Maria Del Zotto Musicco: famiglia Amedeo Rottaro L. 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Maria Del Zotto Musicco: famiglia Amedeo Rottaro L. 50.

La lotta contro la malaria nella provincia di Udine

Importante riunione del Comitato provinciale

Nella sala delle adunanze della Amministrazione Provinciale si è riunito mercoledì scorso, 9 corrente, il Comitato Provinciale Antimalarico.

Alla riunione, presieduta dal cav. Zagroni, sono intervenuti il medico provinciale cav. dott. Moreschini, il cav. dott. Fassetta in rappresentanza del Segretario Federale, il capo ispettore sanitario delle FF. SS. comm. dr. Roll, il ten. colonnello medico prof. Manni della Direzione di Sanità Militare di Trieste, il cap. medico cav. dr. Carbonini in rappresentanza della Direzione di Sanità Militare di Udine ed il rappresentante dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura dr. Giovanni Bubba.

Presenziava alla riunione anche il cav. dr. Patrissi, funzionario della Direzione Generale della Sanità Pubblica, nella sua qualità di Ispettore tecnico dell'Istituto interprovinciale antimalarico delle Venezie.

Su invito del presidente, il medico provinciale, cav. dott. Moreschini passò ad illustrare la relazione sullo svolgimento della decorsa campagna antimalarica. Il relatore espose dettagliatamente le cause che determinarono una notevole ripresa della epidemia malarica nel Basso Friuli ed illustrò i provvedimenti adottati dalla direzione tecnica del Comitato allo scopo di contenere la recrudescenza della epidemia nelle zone colpite da infezione malarica e di argine per il propagarsi del morbo nei territori ancora immuni. Rilevò come, nel turno, furono apprestati i servizi sanitari ed assistenziali; fra l'altro, l'istituzione delle stazioni sanitarie antimalariche di Latisana e di San Giorgio di Nogaro e del cassetto degli ambulatori comunali antimalarici di Aquileia, Torviscosa, Marano, Muzzana, Palazzolo e Precenicco.

Trattò inoltre del lavoro di piccola bonifica eseguiti nel Comune di Aquileia grazie al valido appoggio dell'autorità militare ed al concorso tecnico e finanziario del Consorzio di 2. Grado di trasformazione agraria della Bassa Friulana. Accennò infine ai provvedimenti adottati a favore dei bambini malarici di Marano Lagunare, i quali furono inviati in cura climatica al Preventorio Infantile di Carraria di Cividale durante la decorsa stagione estiva con il concorso finanziario dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Il Comitato, approvata la relazione, incaricò la presidenza di far pervenire vivi ringraziamenti alla Direzione della Sanità Militare di Trieste e al precitato Consorzio per il valido appoggio dato alla iniziativa della direzione tecnica per la eliminazione delle cause determinanti la formazione di pericolosi focolai anofeligeni nelle località di San Valentino e di San Antonio di Fiumicello.

Successivamente fu esaminato ed approvato il rendiconto finanziario per l'esercizio 1941-1942, dal quale risultò che la spesa effettiva sostenuta dal Comitato per la lotta antimalarica durante la decorsa campagna ammontò a lire 326.606,25.

Il Presidente presentò infine al Comitato il programma tecnico e finanziario per la prossima ventura campagna antimalarica. Dopo ampia discussione, alla quale presero parte tutti gli intervenuti, il Comitato deliberò di esprimere un voto di plauso allo Stabilimento ittico Igino Mazzola di Marano per l'elargizione di diecimila lire a favore dei bambini malarici ed incaricò la presidenza di presentare al Ministero dell'Interno motivata domanda per il conseguimento di un adeguato contributo, allo scopo di intensificare la lotta contro la malaria nel Basso Friuli mediante l'istituzione di una stazione sanitaria per i comuni di Aquileia e Cervignano e per poter assumere un numero maggiore di disinfettatori per incrementare la lotta antianofelica.

Un messaggio di legionari al Segretario Federale

Al Segretario federale è pervenuto questo simpatico messaggio:

D'oltremare un gruppo di Friulani appartenenti al 43° Btg. «M», Gruppo CC. NN. da sbarco della 3ª Compagnia, invia a voi e a tutte le CC. NN. ed al nostro caro giornale «Il Popolo del Friuli» possenti alalà.

Ai nostri famigliari, saluti cari. *Vinceremo!*

Csq. Federico Gramola, Casarsa; C. N. Gino Albertini, Palmanova; C. N. Giovanni Popesso, Marano Lagunare; C. N. Francesco Rossetto, Marano Lagunare; C. N. Giacomo Versolatto, Rivignano; C. N. Romano Rosson, Rivignano; C. N. Giovanni Fogar, Cervignano; C. N. Eugenio Vecchia, Sacile; C. N. Antonio Liessi, Sacile; C. N. Ugo Gaspardis, Cervignano; C. N. Carlo Foschia, Tarcento; C. N. Oreste Gobessi, Reana del Roiale.

Unione commercianti

Orario dei negozi di giocattoli per le vigilie di S. Lucia Natale ed Epifania

L'Unione fascista dei commercianti comunica, in accordo con l'Unione fascista dei lavoratori del commercio, che la R. Prefettura ha concesso che i negozi di giocattoli, per l'occasione delle prossime ricorrenze di S. Lucia, Natale ed Epifania, restino aperti al pubblico nei pomeriggi dei giorni 12 e 24 dicembre e 5 gennaio fino alle ore 20, fermo restando, bene inteso, il pieno rispetto alle vigenti norme sull'oscuramento ed il pagamento al personale del lavoro straordinario da esso compiuto.

Sospensione temporanea della registrazione e scarico dei giocattoli nel periodo natalizio

Si comunica che il Ministero delle Corporazioni ha concesso la sospensione della registrazione e scarico di qualsiasi tipo di giocattoli, per il prossimo periodo estivo (deroga ai Decreti Ministeriali 19 settembre 1940 e 3 dicembre 1942). La sospensione è concessa per il periodo di tempo dal 1. dicembre corrente al 15 gennaio 1943. Lo scarico dovrà essere eseguito in blocco nei 15 giorni successivi al termine suddetto e cioè entro il 30 gennaio stesso.

Questa sera al "Ferroviario,, Compagnia Zago-Cavalieri con "La sposa segreta,,

Come abbiamo annunciato, questa sera la Compagnia goldoniana Zago - Cavalieri si ripresenterà alla ribalta del Teatro del Dopolavoro Ferroviario con «La sposa segreta», tre atti brillantissimi di G. Cenzato. Lo spettacolo, per il quale è viva l'attesa nella grande famiglia dei dopolavoristi ferrovieri, avrà inizio alle ore 21 precise.

Domani sera, sabato, seconda recita con i tre atti di A. Forti: «El mondo a la roversa».

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

La lezione del prof. dott. Stefanini questa sera al Liceo Classico

Oggi alle ore 18, nell'aula magna del R. Liceo Classico «Jacopo Stellini» in Piazza Umberto I°, il prof. dott. Stefanini, Primario del Reparto Pediatria dell'Ospedale Civile di Udine, parlerà sull'interessantissimo tema:

«L'IGIENE DEL BAMBINO»

L'ingresso è libero.

Attività dell'ufficio combattenti della Federazione dei Fasci di Combattimento

Concorso di poesia riservato ai figli dei combattenti delle guerre imperiali (Africa, Spagna, attuale)

L'Ufficio Combattenti della Federazione dei Fasci di combattimento di Udine indice un concorso di poesia riservato: ai figli dei Caduti; ai figli dei dispersi; ai figli dei combattenti di qualsiasi arma e grado; ai figli dei militari di qualsiasi arma e grado comunque alle armi, delle tre guerre imperiali (A.O.I., Spagna, attuale).

Presi accordi con le autorità scolastiche del luogo, ciascun segretario di Fascio invierà, *entro il giorno 19 corr.*, in tre copie dattilografate, munite di una specifica dichiarazione che ne garantisca l'autenticità, una lirica per ciascuna categoria più sotto elencata di organizzati, la quale sia la migliore tra quelle a lui pervenute dai propri organizzati *e tale giudicata da una Commissione locale.*

Il tema è uguale per tutte le categorie di organizzati; la lirica dovrà «esprimere la nostalgia e la fierezza dei figli raccolti attorno al focolare per il padre combattente in terre lontane in difesa della civiltà del lavoro creata genialmente dal Duce».

A ciascun lavoro prescelto verrà assegnato un premio in danaro nella misura seguente: Giovani Fascisti: I premio L. 300, II premio lire 200; Giovani Fasciste: I premio L. 300, II premio L. 200; Avanguardisti: I premio L. 250, II premio L. 150; Giovani Italiane: I premio L. 250, II premio L. 150.

Apposita Commissione federale formata da: Segretario federale, presidente; R. Provveditore agli studi, membro; Vice segretario federale E. Bortolozzi addetto Ufficio Combattenti, membro; Fiduciaria Fasci femminili, membro; dr. Giovanni Cajati, vice comandante federale Gil, membro; ing. Gastone Conti, presidente Istituto cultura fascista, membro; prof. Primo Zanotti, membro; prof. Luigi Venni, segretario, sceglierà tra le liriche pervenute le due migliori per ogni categoria alle quali assegnerà i premi suddetti, e provvederà a farle pubblicare sul numero di Natale de *Il Popolo del Friuli.*

Concorso di prosa italiana per i figli dei combattenti della guerra attuale

L'Ufficio Combattenti della Federazione dei Fasci di combattimento di Udine indice un concorso di prosa italiana su un tema che verrà proposto all'atto dello svolgimento del concorso stesso, con enunciato diverso per ciascuna categoria di organizzati. Il concorso è riservato ai figli dei Caduti; ai figli dei prigionieri; ai figli dei dispersi; ai figli dei combattenti di qualsiasi arma e grado; ai figli dei militari di qualsiasi arma e grado comunque alle armi, della guerra attuale.

Il concorso si svolgerà il giorno 12 corrente. I lavori classificato primo e secondo di ogni categoria di organizzati dalla Commissione Federale, saranno pubblicati sul numero di Natale de «Il Popolo del Friuli».

A ciascun lavoro prescelto verrà assegnato un premio in denaro nella seguente misura:

Giovani Fascisti: I premio L. 300, II premio L. 200; Giovani Fasciste: I premio L. 300, II premio L. 200; Avanguardisti: I premio L. 250, II premio L. 150; Giovani Italiane: I premio L. 250, II premio L. 150; Balilla: I premio L. 200, II premio L. 100; Piccole Italiane: I premio L. 200, II premio L. 100.

L'Ufficio Combattenti premierà nei partecipanti la buona forma italiana, il cui culto è indice di comprensione della missione imperiale della lingua nostra, come strumento di espansione anche politica ed economica, e la profondità di sentimento espressa negli elaborati che saranno presentati dai giovani concorrenti.

I presidi, direttori, dirigenti delle Scuole Regie, pareggiate, parificate e private della Provincia, ai quali saranno inviati i temi, in busta chiusa, per le varie categorie di organizzati, riuniranno i concorrenti in un'aula della scuola, ed alle ore 9 precise di sabato 12 dicembre XXI detteranno i temi ai concorrenti che abbiano diritto di partecipare alla prova.

Una Commissione, nominata e presieduta dai Capi Istituto, sorveglierà la prova, e la stessa Commissione sceglierà i lavori, inviando *entro il 19 dicembre* alla Federazione dei Fasci di combattimento, Ufficio Combattenti, il lavoro giudicato migliore, *a non più di uno*, per ogni categoria di organizzati.

I direttori didattici dei 38 circoli della Provincia riceveranno pure, alcuni giorni prima della prova, i temi del concorso e li trasmetteranno tempestivamente, in busta chiusa, a tutte le scuole dipendenti, perchè nello stesso giorno 12 dicembre alle ore 9, con quelle modalità che crederanno necessarie stabilire, vengano svolti dagli alunni, sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dei loro insegnanti.

I lavori saranno fatti affluire presso ciascuna Direzione didattica, dove una Commissione, composta del direttore didattico stesso, dal segretario del Fascio del Comune sede della Direzione, e da un insegnante elementare, correggerà i lavori e ne sceglierà due per ogni categoria da inviarsi, per lettera raccomandata, non più tardi del *19 dicembre XXI*, alla Federazione dei Fasci di combattimento, Ufficio Combattenti, dove apposita Commissione, formata dal Segretario federale, presidente; R. Provveditore agli studi, membro; Vice segretario federale E. Bortolozzi addetto Ufficio combattenti, membro; Fiduciaria dei Fasci femminili, membro; dott. Giovanni Cajati Vice comandante federale Gil, membro; prof. Primo Zanotti, membro; ing. Gastone Conti presidente Istituto cultura fascista, membro; prof. Luigi Venni, Segretario, classificherà i lavori pervenuti.

Per onorare la memoria di Maria Marcolina D'Andrea

Comunichiamo il terzo elenco delle sottoscrizioni pervenute alla Segreteria Provinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione per onorare la memoria della signora Maria Marcolina D'Andrea, consorte del rag. Giacomo D'Andrea, direttore della Cooperativa Friulana di Consumo: rag. cav. uff. Assuero della Maestra L. 20. Cooperativa Carnica di Consumo di Tolmezzo L. 500.

La serie dei passaggi di una bicicletta rubata

Il ferroviere Giovanni Duca fu Domenico, da Pozzuolo del Friuli, il 1. ottobre scorso veniva derubato della propria bicicletta che aveva lasciato incustodita fuori della trattoria Patrizio. Il giorno 17 dello stesso mese, la ritrovava fra tante altre in sosta nel deposito situato in via Roma. In seguito alle ricerche fatte è risultato che detta bicicletta era stata ivi depositata da Enrico Fasan da Orgnano, il quale a sua volta dichiarava di averla comperata dal meccanico Nicolò Baldas di viale Italo Balbo per 571 lire. Costui confermava quanto dichiarato dal Fasan, aggiungendo di aver avuto incarico di venderla da Giò. Batta Dianan di Cussignacco; costui infine, ammettendo quanto esposto dal Baldas, precisava di aver comperato detta bicicletta da Giuseppe Romanelli da Terenzano ancora due mesi or sono. Fatte ricerche sul Romanelli, sono risultate infruttuose essendo costui latitante. Le indagini ad ogni modo continuano.

Un plico postale con 340 lire rubato su un'autocorriera

L'autrice del furto arrestata

Il sig. Dionisio Ferrari, gestore dell'autoservizio pubblico e postale sulla linea Udine-Cividale, riceveva giorni or sono dall'ufficio postale di Premariacco un plico postale con valori destinato all'ufficio di Cividale. Giunto però a destinazione, il Ferrari non ritrovava il prezioso plico e vane riuscivano le ricerche fatte nell'interno della macchina. Per una serie di circostanze egli elevava i sospetti quale probabile autrice del furto, su una donna che gli aveva chiesto, essendo priva di mezzi, di poter approfittare dell'autocorriera per recarsi a Cividale, richiesta alla quale il Ferrari aveva aderito con buon cuore. Il fatto veniva denunciato ai carabinieri di Cividale, i quali iniziarono tosto le ricerche per rintracciare la donna che era stata vista nell'atrio della stazione, ma costei improvvisamente sfuggiva alle ricerche. Il giorno appresso il Ferrari stesso la pescava in piazza del Duomo ed allora la invitava con bel garbo a seguirlo alla stazione dei carabinieri, ove veniva identificata per Elisabetta Kuale fu Luigi, di 40 anni, da Gorizia. Interpellata, ella si protestava innocente precisando di aver trascorso la notte nell'ospitale casa della conoscente Carolina Terlincher, abitante in via Roma. Costei a sua volta confermava quanto detto dalla Kuale, aggiungendo però che questa, mentre stava seduta a tavola, aveva maneggiato una busta sigillata, estraendo una lettera che poi gettava sul fuoco e rimettendo poi il plico in tasca. Indosso alla Kuale sono state rinvenute solamente 35 lire mentre il plico postale ne conteneva circa 340. Nessun dubbio dunque sulla responsabilità della Kuale circa il furto. Le informazioni sul suo conto pervenute da Gorizia sono poco raccomandabili dal lato morale, essendo già stata condannata per furto e truffa.

La valigia dell'artigliere

Proveniente da Casarsa, alla stazione ferroviaria di Osoppo scendeva anche l'artigliere Pietro Doi fu Giovanni da Milano il quale assieme ad altri commilitoni sostava brevemente all'osteria fuori della stazione stessa, gestita da Luigi Cragnolini. La propria valigia e lo zaino li lasciava nell'andito di entrata unitamente a quelli degli altri camerati; dopo un po' recatosi per ritirare la propria roba non ritrovava più la valigia contenente indumenti personali ed altri oggetti.

Due collegiali derubate

Le collegiali Michela Morandini di Gino di 16 anni e Maria Venuti di 19 anni avevano riposto nel rispettivo armadietto, sito nell'ampio corridoio dell'Istituto che le ospita per ragioni di studio, i loro indumenti. Giorni or sono, la prima accertava la mancanza da detto armadietto di un farsetto a maglia; la seconda constatava la sparizione di un vestito di lana grigio. Sulla misteriosa sparizione dei due capi di vestiario, è stata aperta una inchiesta da parte della direzione dell'Istituto nel mentre la R. Questura sta svolgendo le sue indagini.

I ladri nella sede comunale di Sedegliano

Ignoti, notti or sono, penetravano nella sede municipale di Sedegliano riuscendo ad impossessarsi di due macchine da scrivere (una «Olivetti» ed una «Underwood»), nonchè di quattro sacchi vuoti e di una quarantina di lire in spiccioli che si trovava nel cassetto della scrivania in segreteria e che rappresentavano i proventi della giornata della segreteria stessa. Quale sospetto autore del furto aggravato è stato fermato certo Pattui, ricercato per altri reati e che la sera del furto era stato visto aggirarsi nei pressi della sede municipale.

Mascalzonate

L'altra sera alcuni cittadini si accorgevano che dalla cassetta postale di via Villalta usciva del fumo. Avvertito l'ufficio centrale, poco dopo la cassetta veniva aperta e quindi si poteva accertare che parte della corrispondenza ivi imbucata era stata distrutta dal fuoco, altra deteriorata.

Si tratta di un fiammifero o di qualche altro oggetto acceso, gettato nell'interno da incoscienti a scopo di commettere niente altro che una mascalzonata. Tali deplorevoli atti ci risulta che non vengono commessi soltanto nelle cassette della posta, ma anche nelle cassette per lettere poste sulle porte delle abitazioni, gesti assai deplorevoli e che potrebbero arrecare danni assai gravi.

Un incendio a Vergnacco

Ieri mattina, verso le ore 10.30, si manifestava un incendio in una tettoia — fortunatamente isolata — di proprietà di Mario Pividori, sita a Vergnacco di Reana sotto la quale erano stati riposti venti quintali di fieno, cinque di paglia, attrezzi agricoli e materiale vario. Benchè l'allarme fosse stato dato prontamente e pronto sia stato l'accorrere di parecchi volonterosi, le fiamme in breve si sono alzate minacciose e pericolose. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco del Comando di Udine; così il fuoco è stato circoscritto e dopo un paio d'ore di intenso lavoro, domato. I danni — coperti da assicurazione — si fanno ascendere a circa quaranta mila lire. Ignorasi le cause del sinistro.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

10 dicembre 1942 XXI

NATI	7
MORTI	3
MATRIMONI	—

Nascite

Tinolli Gianfranco (I nato) di Giovanni e di Grassi Regina.
Disnan Luisa (I nato) di Remo e di Degano Maria.
Ursella Graziella (VII nato) di Sisto e di Acquadro Anna.
Cuttini Paolo (III nato) di Bruno e di Marcotti Lucia.

Morti

Fabbro Ioan Ida fu Federico di anni 64 casalinga.
Dall'Anese Luigi di Pietro di anni 39 soldato.
Metus Elena ved. Barbina fu Giovanni di anni 83 domestica.

IL GIORNO

Venerdì, 11 dicembre (345-20)
S. Damaso papa

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 16: Notizie a casa dai militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica: Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Milano e Torino; 12.30: Radio sociale; 17.10 (circa): I cinque minuti del signor X; 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Quintetto caratteristico; 17.50: Musica varia; 19.10: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.20: Il canzoniere della radio, orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 14.15: Orchestra diretta dal m. Gallino; 20.55: Il canto di giugno, un atto di Luciano Folgore (novità); 21.30 (circa): Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Segurini; 22.10: Concerto del violoncellista Camillo Oblach; 23 (circa): Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari.

PROGRAMMA B

Ore 14.15: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Segurini; 20.45: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m. Armando La Rosa Parodi, col concorso della pianista Ornella Puliti Santoliquido; 23 (circa): Musica varia.

Una culla

L'altro giorno, la casa dell'avv. Vittorino Gomirato — attualmente alle armi quale capitano di Artiglieria — è stata allietata dalla nascita di una graziosa bimba, la settimogenita, alla quale sarà imposto il nome di Elena Maria Immacolata.

Al camerata avv. Gomirato ed alla sua gentile consorte porgiamo vivi rallegramenti.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - UNA STORIA D'AMORE - Con Assia Noris e C. Campanini. Ore 16.30.
SAVOIA - ODESSA IN FIAMME con Cebotari. Ore 16.30.
IMPERO - LA PRINCIPESSA DEL SOGNO - Con Irasema Dilian e A. Centa. Ore 16.30.
CECCHINI - LA FORTUNA VIENE DAL CIELO - Con Vera Carmi e Roberto Villa. Novità. Ore 16.30.
BELTRAME - UOMINI E LUPI - Con John Carroll e la bellissima Movita. Ore 16.30.

Oggi all' ODEON

OGGI al CINEMA SAVOIA prima di
Odessa in fiamme
Un film di esclusività Scalera premiato alla Mostra Cinematografica di Venezia. Diretto da Carmine Gallone, ed interpretato da
MARIA CEBOTARI
CARLO NINCHI

CASSA di RISPARMIO di UDINE
FONDATA NELL'ANNO 1876
Premiata dal Ministero con medaglia d'oro — Partecipante dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie — Sede Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie — Federata con le Casse di Risparmio delle Venezie.
FILIALI: Cervignano, Cividale, Latisana, Maniago, Pordenone, Sacile, San Daniele del Friuli, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo.
RICEVITORIA E CASSA PROVINCIALE DI UDINE
ESATTORIE: Udine, Cervignano, Latisana, Mortegliano, Maniago, Sacile, Tolmezzo.
Presso la sede degli Uffici di Ricevitoria Provinciale — Esattoria e Tesoreria — in Via Zanon — funziona un servizio di CASSETTE DI SICUREZZA in apposito impianto corazzato, costruito secondo i sistemi più moderni e situato in locali che offrono la migliore garanzia.

L'inaugurazione della Mostra Nazionale

del passo ridotto e del Convegno Interguf di critica cinematografica

L'alza bandiera in piazza Vittorio Emanuele
L'inizio delle proiezioni al Teatro Puccini

Ieri alle ore 11,30 sono iniziate le manifestazioni cinematografiche udinesi, organizzate dai Guf friulano, con l'alza bandiera in piazza Vittorio Emanuele. Erano presenti: l'Ispettore dei Guf Pecato, il direttore generale della Cinematografia italiana, avv. Eitel Monaco, il presidente dell'Istituto L.U.C.E. cons. naz. Fantechi, il vice presidente del Centro sperimentale di cinematografia di Cinecittà, dr. Chiarini, gli addetti alla Cultura e al Cinematografo della Segreteria centrale dei Guf, Montani e De Tommasi, il Presidente della «Microfilm», Algardi, un rappresentante del Prefetto, il gen. Fiorenzuoli per il comandante la Difesa, i vice federali Zanello, Sbuelz e Sartolozzi, il sen. Spezzotti, il consultore Dorio per il Podestà, il gen. Sistine, il vice segretario del Fascio di Udine, rappresentanti dell'Arcivescovo, del Questore, del Commissario della Provincia, del Procuratore del Re Imperatore, del Provveditore agli studi, dell'Intendente di Finanza, ufficiali generali e superiori di tutte le armi, corpi e specialità, del R. Esercito e della Milizia, il vice comandante federale della Gil, un rappresentante del Presidente del Tribunale, dei Fasci femminili, del Dopolavoro provinciale, delle altre organizzazioni fasciste e sindacali e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

I fascisti universitari dei Guf d'Italia erano schierati sul terrapieno, a destra del monumento equestre, con il «signum» del Guf friulano, decorato di sette medaglie d'oro, scortato da un picchetto armato; a sinistra era un plotone armato di premilitari della Gil. Prestava servizio la banda della Milizia Contraerei.

Dopo il triplice squillo d'attenti l'Ispettore dei Guf dava l'ordine dell'alza bandiera; il tricolore saliva sul pennone mentre i reparti armati si irrigidivano sul presentat'arm, i presenti levavano il braccio nel saluto romano e la banda intonava Marcia Reale e «Giovinezza».

Indi veniva deposta una grande corona di lauri — «I Guf d'Italia» — nel Tempietto dei Caduti in guerra, dove le autorità sostavano un minuto in raccoglimento.

Si è formata poi una colonna, preceduta dalla banda, dal «signum» del Guf, dalle autorità e gerarchie, e seguita dalle formazioni del Guf e della Gil: la quale si è recata alla Casa Littoria per la deposizione di un'altra corona di lauri sull'ara dei Caduti per la Rivoluzione.

La colonna si è infine ricomposta per recarsi al Teatro Puccini, dove è stata inaugurata la Mostra dei film a passo ridotto con la presentazione del film a colori «Tavolozze», del Guf di Treviso.

La proiezione, iniziata e conclusa con gli inni nazionali ed il saluto al Duce, ordinato dal Vice Federale Zanello, è stata vivamente applaudita.

Le discussioni al Convegno di critica

Alle ore 14.45, nel Salone della Provincia, si sono iniziate le discussioni sui temi e sottotemi proposti dal Regolamento del Convegno.

Tema generale: *Funzione politica della cinematografia*; temi specifici: 1) *Il passo ridotto e le sue possibilità di sviluppo e d'impiego*; 2) *Funzione politica del documentario: esigenze emerse e problemi da risolvere.*

«In fondo al mare» del Guf Gorizia

Presidente: il direttore generale per la cinematografia italiana; membri: il presidente dell'Istituto nazionale LUCE, il vice presidente del Centro sperimentale di cinematografia, il presidente della «Microfilm», gli addetti culturale e cinematografico della Segreteria centrale del Guf; segretario: l'Ispettore della Cultura dei Guf.

Alla discussione di ieri hanno partecipato quindici fascisti universitari, i quali hanno precisato alla Commissione i propri punti di vista, le opinioni e le proposte per un maggior incremento qualitativo e quantitativo del cinema in generale e del formato ridotto in particolare.

E' stata unanimemente confermata la funzione didattica del cinematografo, il quale è prezioso sussidio nelle materie d'insegnamento alla voce dell'insegnante, al libro di testo e alle carte; il cinema interviene utilmente quando tutti gli altri mezzi non possono dare la visione completa di un dato argomento, è contributo decisivo, dà una visione essenzialmente dinamica del fatto nell'acquisizione diretta da parte degli alunni.

Si è concluso, riguardo al cinema politico, ad una rappresentazione morale della vita italiana, con prerogative artistiche italiane: film come *Acciaio, 1860, l'Assedio dell'Alcazar*, pure avendo un fine propagandistico, raggiungono un alto valore artistico, ed hanno perciò una decisiva influenza come film politici.

Il film propagandistico dovrà anche in seguito saper imprimere un tono non in via teorica, ma essenzialmente pratica, alla vita nazionale: chè esso film deve concorrere alle intenzionalità politiche dello Stato. A questo scopo bisogna produrre ottimi film, per poter fare della propaganda senza farlo capire, o, meglio, perchè solo un film artisticamente italiano è un film di valore politico.

Si lamenta da noi la mancanza di uno stile cinematografico italiano, l'assenza del paesaggio tipico italiano, anche dal punto di vista razziale: nulla di più errato. All'estero si parla di uno stile italiano come di una cosa viva e reale, come un postulato: uno stile italiano, e inconfondibile, esiste nella cinematografia italiana.

Riguardo al film 16 mm. diversissime sono state le opinioni esposte dai fascisti universitari; si può affermare che il formato ridotto dev'essere un mezzo per estendere la cultura cinematografica, in tutti i campi. Il film ridotto però avrà un impiego veramente proficuo specialmente documentario didattico - scientifico e nel film a soggetto sperimentale.

Per il passo ridotto è stata infine proposta una cineteca nazionale, in vista del grande sviluppo che esso avrà nel dopoguerra sia per mezzo dell'Istituto Luce che delle Sezioni Cineguf. La proposta è stata coronata da prolungate acclamazioni.

Diversi sono stati infine i giudizi sul documentario e sul suo valore: si è proposto in via generale di inquadrare il documentario nel campo della propaganda nazionale, e di accrescerne la produzione come fattore indispensabile di propaganda politica.

Quest'oggi le discussioni continueranno con inizio al mattino alle ore 8,45, e nel pomeriggio alle ore 15,30.

«L'Avventura del Conte» del Guf Firenze

I film della Mostra

Vivo successo di "Lezione di embriologia umana,, - "Cinci,, - "In fondo al mare,, e "Giochi d'acqua,,

Tratteremo innanzitutto dei film presentati ieri che hanno riscosso maggior successo, tenuto conto del loro genere, dell'assunto proposto e della bontà della realizzazione.

Data la gamma pressochè infinita dei soggetti cinematografici, scientifici, didattici, turistici, documentari e a soggetto, bisogna giudicare con criterio che tenga conto di tutti i fattori presenti in una produzione, per poterli vagliare nel quadro unitario dell'opera realizzata.

Il film che indubbiamente ha dimostrato una grandissima serietà di intenti, una ottima realizzazione ed una indiscutibile efficacia didattico-scientifica è stato «Lezioni di embriologia umana», presentato dal Guf di Roma. Si assiste qui al susseguirsi delle innumeri fasi del miracolo della creazione umana per mezzo di uno studio ed una cura non indifferenti sia nella sceneggiatura che nella direzione: il film denota una meticolosità raffinata nella scelta delle linee dei colori dei caratteri tipografici necessari alla riproduzione degli schemi, e di conseguenza un lavoro manuale lungo e difficile, intenso e preciso. Frutto di una passione vivissima, «Lezione di embriologia», tecnicamente perfetto e scientificamente esauriente è destinato a dare un vivo apporto agli studi della generazione umana. La sua fine è stata salutata da sentiti e prolungati applausi.

Un altro film che per più ragioni merita di essere subito segnalato è «Cinci», a soggetto, del Guf Siena, tratto dall'omonima novella di Luigi Pirandello. Esso fa rivivere nello spettatore la stessa atmosfera, le stesse emozioni e tutto l'amaro umorismo che si prova alla lettura dell'autore siciliano: qui il soggetto, preso dal vero, ha in sè valori di universalità, è il veridico inalzato ad arte. Altro merito del film è che tutta la natura è in funzione del soggetto, partecipando di tutti i momenti psicologici del piccolo interprete: ed è una affermazione del muto come espressione prima dell'arte cinematografica, basata tutta e sempre sul fatto visivo. La sceneggiatura e la regia dimostrano una accesa sensibilità artistica e cinematografica: molto bene il ragazzino che interpreta la figura del protagonista. Il commento musicale indulge troppe volte al motivo conduttore ed appare a tratti sfasato.

Terzo film importante della giornata è stato «In fondo al mare» del Guf Gorizia film scientifico-didattico a colori, ripreso nel fondo di un'acquario: fauna e flora marina nel loro continuo divenire dimostrano nei realizzatori un buon gusto ineccepibile, uno studio degli impasti cromatici, una conoscenza dei mezzi tecnici. Coloristicamente appropriato il commento musicale.

Buon quarto «Il Convegno di San Nazaro» del Guf Novara, descrizione della vita e dell'ambiente francescano come il Poverello d'Assisi ha voluto per i suoi ed ha insegnato con l'esempio: la regia è stata comprensiva dello spirito del soggetto e ne ha tratto una sommessa sinfonia, densa di suggestioni vaghe, di simboliche significazioni; queste ultime però, verso la fine, appesantiscono la narrazione, fin qui abbastanza fluida e convincente.

«Giochi d'acqua», del Guf Genova, è l'interpretazione visiva dell'omonimo brano per pianoforte di Ravel: notevole esempio di stretta collaborazione in sede di sceneggiatura del regista col musicista.

Il film ha alcune luminose inquadrature veramente indimenticabili, e scorre aereo e zampillante come il soggetto che gli dà anima.

Altri film della giornata son stati «Attesa intorno alla mezzanotte» del Guf Udine, generoso tentativo di trasposizione dell'«Intrusa» di Maeterlinck; «Epilessia sperimentale» del Guf Messina, di notevole interesse scientifico; «Alpi Apuane» dei Guf Livorno, denotante una buona conoscenza del montaggio come base della narrazione cinematografica; «Otto sciatori in gamba» del Guf Genova, prolisso e poco studiato; «Come nasce una stampa litografica» del Guf Pisa, complesso oltre la necessità; «Scuola di roccia» del Guf Trento film di buona volontà, apprezzato dagli alpinisti, che ha dimostrato ardimento e perizia negli operatori e nei protagonisti; «Fazzoletti cremisi», del Guf Roma, di buona tecnica, movimentato e proporzionato nelle sue parti; «Analisi microscopica di una lega leggera» del Guf Udine, di un certo interesse documentario; «Gioventù in armi» del Guf Pesaro, in cui una fotografia sfocata e la minima conoscenza del montaggio generano parecchi inconvenienti; «Tavolozze» del Guf Treviso, mancante di logica ed abusante di curiose mascherine a ventaglio; «Littoriali femminili Cultura Arte e Sport» del Guf Como, privo del senso della misura; «Il sogno di Biancastella» del Guf Udine, leziosa, caramellata ed oleografica interpretazione dell'omonima canzone in voga.

Ermes Cavassori

«In fondo al mare» del Guf Gorizia

Autorevolissime precisazioni sul "formato ridotto,,

Ad epilogo della inutile discussione esagitata con voluta prolissità da un corsivo firmato g. d'a. apparso nella cronaca udinese del giornale lagunare, circa la migliore definizione tecnica del film 16 mm., «passo» o «formato» ridotto, possiamo informare i nostri lettori che in un colloquio avuto con il Direttore generale della Cinematografia italiana, con il presidente dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., e con il vice presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia di Cinecittà, ci è stato unanimemente dichiarato e confermato doversi dire, per dire esatto, «formato ridotto» e non «passo ridotto». La spiegazione, brevissima, chiarissima ed esauriente, è quella da noi sempre sostenuta: e cioè: «passo» è la distanza da una perforazione laterale della pellicola all'altra; «formato» è la larghezza del fotogramma.

Diremo perciò, e sempre, per dire bene, «formato ridotto»: e le attestazioni delle alte personalità sopra nominate sono in merito sacramentali.

I passoridottisti a Udine

Quando arrivano domandano dove è il Castello e acquistato il giornale guardano la terza pagina

A Udine c'è gente nuova per le strade, gente che si guarda attorno col naso per aria e che fa apprezzamenti più o meno lusinghieri sulle più o meno manifeste bellezze della città, gente che non ha il volto del cittadino abitudinario a cui il cigolio del tram e i portici di Via Vittorio Veneto non fanno ormai impressione alcuna, strana gente che si meraviglia un po' di tutto. «piazza Vittorio è trangolare», «che alto il Castello!», e via dicendo.

Sono i passoridottisti giunti per il Convegno Nazionale Interguf. Giovani scanzonati e lieti, che ammiccano alle ragazze, per lo più sorridenti, trainne qualcuno che alla città non bada rimuginando alla tesi che dovrà sostenere di fronte ai camerati di altri Paesi.

Udine, insomma, ha un volto un po' solenne in questi giorni, giorni di fervore, di piccola storia, e sembra anche indicarlo quel lungo striscione di tela bianca sul viale della Stazione e all'imbocco di via Manin, che, a volte, nel vento bizzoso di dicembre, si scuotono e sventolano come bandiere; e la città guarda anch'essa con occhio un po' curioso i ventenni non meno stupiti.

Gli universitari quando arrivano domandano dov'è il Castello e, acquistato il giornale, vi guardano impazienti la terza pagina per vedere se il Convegno, come dicono, è di attualità e di importanza, e se sono citati i documentari del loro G.U.F., che saranno rappresentati in questi quattro giorni nel ritmo incalzante della manifestazione.

Giovani volenterosi, non occorre dirlo, in cui all'entusiasmo goliardico si unisce una pacatezza virile, una salda coscienza del compito da affrontare, uomini insomma e ragazzi ancora, dell'uomo hanno il posato equilibrio, del ragazzo il sorriso e il berretto universitario che più medaglie ha più è degno di attenzione.

Ieri si sono già svolte le prime manifestazioni in fattiva e costruttiva collaborazione, in giudizio sereno di critica, privo di spirito campanilistico, ma nello stesso tempo con una certa volontà di affermazione che è il fulcro di questo Convegno.

Sono venuti da vari paesi, e quelli del meridione sono rimasti un po' meravigliati di queste prime temperature invernali. «fa fresco a Udine, non credevamo, ma in ogni modo si sta abbastanza bene», e quelli del settentrione hanno detto che un po' al freddo ci sono abituati e che questo non ha minima importanza per il Convegno che si deve svolgere.

Parlano con diversi accenti, al veneto ciarliero si frammischia il romano secco e spigliato, col lombardo in cui le parole con la «u» prendono uno strano tono, senti il toscano fluido e musicale. Da vari paesi sono venuti e Udine è tutta in festa. Giovani con gli stivali e il fazzoletto azzurro che i vecchi guardano sorridendo e le ragazze con ammirazione, giovani più o meno capaci e più o meno geniali, e tutti, almeno per quatro giorni, per il passo ridotto. Passoridottisti insomma, a cui piace fare del cinema.

(E tutto questo a Udine dove i Mori del Castello battono l'ora e i tram fanno rumore).

Sergio Maldini

I film di oggi

Diamo l'elenco dei film che verranno presentati quest'oggi al Teatro Puccini:

ORE 11:

«Cinegiornale» del Guf Pesaro;
«La lavorazione della seta» del Guf Como;
«Cinegiornale» del Guf Gorizia.

ORE 16:

«Riviera del Levante» del Guf Genova;
«Resezione del bacinetto renale» del Guf Siena;
«I gufini sull'Antelao» del Guf Gorizia;
«Passando» del Guf Salerno;
«Coppa Ciano» del Guf Livorno;
«Sinfonia di torri» del Guf Pisa;
«Goliardi sulle Dolomiti» del Guf Bolzano (retrospettivo);
«Operazioni chirurgiche» del Guf Genova;
«Bozzetti per un film a colori su Mantova» del Guf Mantova.

ORE 21:

«Garmisch» del Guf Trento;
«Cambio delle creature» del Guf Gorizia;
«Missione ungherese in visita alle colonie della Gil friulana» del Guf Udine;
«Sull'Alpe» del Guf Venezia;
«La fanciulla del bosco» del Guf Milano.

SCHERMI

Una storia d'amore

Il nome di Mario Camerini, raggiunta forse il più personale fra tutti i registi, i film che sono stati tra più durevoli affermazioni della nostra cinematografia ed appartengono ad un genere che il pubblico ha mostrato prediligere. Appunto per questa «maniera» camerinlana, che poi è, di Camerini, lo stile, la sostanza, la cifra del suo valore — di fronte ai troppi registi cui non si può riconoscere alcuno stile e, in definitiva, alcuna sostanza — appunto per tale passato di Camerini e dopo la sorpresa del grande affresco manzoniano che sembrava avere indicato una volontà di rinnovamento, una ricerca di nuove forme d'espressione, il film odierno si diceva all'epoca della sua realizzazione, sarà rivelatore. La rivelazione, per noi almeno, non c'è stata. Più cruda, più esperta, meno divagata e lacrime delle precedenti, *Una storia d'amore* è pur sempre nella tradizione, nella migliore tradizione camerinlana. Se il racconto non fosse così impegnativo ha consentito al regista poche di quelle divagazioni in tono minore che facevano riconoscibile e inconfondibile il suo linguaggio cinematografico, se la spietata logica del racconto e la contenuta poesia dei personaggi conducono fatalmente ad una conclusione di forte drammaticità, il garbo, il gusto, la morbidezza, diremmo, con cui sono stati resi anche gli elementi più crudi, i momenti più sofferti della vicenda, sono il Camerini, il miglior Camerini che conoscevamo. Dunque non rivelazione, ma riaffermazione della bontà di una «maniera», della efficacia di uno stile. Giacchè pur non rinunciando a rilevare due o tre passaggi non troppo felici — come quello del bimbo lasciato lì, accanto a suo padre piangente — il pubblico si è interessato, divertito, commosso in assoluta sincerità.

Preso lo spunto da un racconto straniero, Camerini si è fatto da sè il suo soggetto e l'ha fatto così, storia di una ragazza coinvolta in un furto, trascinata a una vita facile da cattive compagnie e che l'amore, il semplice amore per un giovane meccanico redime e la maternità purificherà. Arrestata per avere ucciso un uomo che voleva ricattarla, Anna è condannata a una grave pena. Vicina ad essere madre, e il parto si presenta difficile, ha un solo pensiero: lasciare al suo Gianni, anche a costo della propria vita, una creatura che sia pegno del suo amore. E volontariamente soccomberà sotto l'operazione purchè la bambina sia salva.

Il film è interessante anche per altri fattori: perchè segna il felice esordio, e la parte era assai impegnativa, di un attore appena ventenne, Piero Lulli. Coraggioso esperimento, questo, che torna ad onore di Camerini. Diretto con estrema attenzione e sopra tutto utilizzato in quello che d'istinto più che per mestiere poteva rendere. il Lulli ha fatto un perfetto Gianni, sognatore, candido, un po' fragile e inconsistente come la storia richiedeva. Altro pregio la piena conferma delle possibilità drammatiche della Noris che pure ne aveva già data una singolare prova in «Romantica avventura». Quanta strada ormai da quel lontano «La signorina dell'autobus»! L'evoluzione del personaggio di Anna da ragazza perduta in tenera innamorata è resa con una ricchezza e accortezza di sfumature da grande attrice, e la sequenza sulla barella prima dell'operazione, è un autentico pezzo di bravura. Attrice ormai completa e che non attende più che l'occasione di cimentarsi nella grande interpretazione, Assia Noris ci ha dato in *Una storia d'amore* forse il suo miglior film fino ad oggi ed uno dei suoi personaggi più riusciti. Ottimi Notari, sobrio ma efficacissimo in una parte ingrata, e Campanini, solito contrappunto comico. All'«Odeon».

Vice

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 34

TOLMEZZO

Tesseramento dopolavoristi

Il Dopolavoro invita tutti gli iscritti a passare in sede per il ritiro della tessera per l'anno XXI.

Ai cacciatori

Gli inscritti alla Sezione Venatoria Tolmezzo Amaro sono invitati a presentarsi in sede per regolarizzare la tessera anno XXI.

Tre denunce per una scorrazzata notturna

Sere or sono, dopo essere stato fatto abile al servizio militare Romeo Del Fabbro di Giuseppe, di 22 anni, da Ravascletto, per festeggiare l'avvenimento pensò di regalarsi un divertimento di eccezione e si impossessò dell'auto del principale sig. Luigi Pirro e con altri due amici, Pietro Roseano fu Pietro, di 25 anni, da Ovaro, e Alfio Corvino di Valentino, di 29 anni, da Coseano, fece una scorrazzata notturna per le contrade carniche. La gita però non ebbe un lieto fine poichè i carabinieri hanno richiamato alla disciplina del momento i viaggiatori e denunciato il Del Fabbro per aver circolato senza patente e lo stesso e gli altri per aver circolato in auto oltre il limite stabilito delle ore 22.

Programma sportivo del Nuf

La Sezione sportiva del N.U.F. ha intenzione di organizzare nel mese di gennaio prossimo venturo, numerose gare di sci, tra le quali una fra i diversi N.U.F. della provincia e in un secondo tempo il I° campionato carnico di sci. Inoltre intende partecipare, con un gruppo di atleti ben preparati ed allenati a tutte le manifestazioni del genere. Speriamo che questo programma possa essere svolto completamente e così il N.U.F. Tolmezzo dimostrerà ancora una volta, come ha già fatto in altre occasioni, la sua capacità organizzativa ed il suo spirito agonistico.

PRATO CARNICO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Maria Valle ved. Colledan, la filiale della Cooperativa Carnica di Consumo di Pesariis, il gerente della filiale stessa, soci e clienti hanno versato all'Ente Comunale assistenziale la somma di lire 202.

DOGNA

L'ingresso del nuovo parroco

Al suono festoso delle campane ha fatto l'ingresso in paese il nuovo Parroco don Giuseppe Moro. Il sacerdote è stato ricevuto alla stazione dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dal Conciliatore e da altre personalità, dalla scolaresca e da numeroso popolo.

Si è formato un corteo che si portò nella Chiesa parrocchiale ove venne recitata una breve funzione.

Al nuovo parroco porgiamo il benvenuto con l'augurio di lungo e proficuo apostolato.

MALBORGHETTO

Funzione religiosa a Ugovizza

Martedì alle ore 9, nella chiesa Parrocchiale di Ugovizza si è svolta la solenne funzione religiosa indetta dall'Ordinariato militare in tutta Italia.

Alla S. messa, celebrata dal cappellano militare, hanno partecipato tutti gli ufficiali del Presidio e i soldati. Erano presenti: il Segretario Politico con alcuni componenti il direttorio con il labaro del locale Fascio di combattimento e rappresentanza della Gil.

Terminata la messa, accompagnata dal canto degli stessi soldati, il cappellano militare, con elevate parole, ha ricordato come la nostra Italia attraverso tutti i secoli sia stata faro di civiltà a tutti i popoli ed in tutti i campi e sempre sia riuscita vincitrice contro le forze sovvertitrici di ogni ordine morale. Non meno in questa guerra, che l'Italia duramente combatte, riuscirà vittoriosa. Lo dimostrano ogni giorno il valore dei nostri combattenti su tutti i fronti e la disciplina incondizionata di tutto il popolo stretto intorno al suo Condottiero.

Le belle parole infiammanti di tanto amor patrio e di tanta fede hanno trovato certamente in tutti i presenti commosso riscontro e ferma fede nella vittoria.

Il sacro rito ha avuto termine con la benedizione del S.S. e la preghiera al Re Imperatore.

TARVISIO

Corsi premilitari

I premilitari delle classi 1924 e 1925 sono obbligati a presentarsi tutti i sabati al locale Comando, per l'istruzione. Si avvertono i datori di lavoro che se non lascieranno liberi per detto giorno i loro dipendenti, saranno ritenuti responsabili della mancata frequenza al corso ed incorreranno incontro alle sanzioni previste dalla legge.

Cinema militare

Sabato 12 e domenica 13 corr. al cinema militare verrà proiettato il film «Alfa Tau» con l'equipaggio del «Toti».

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 8 — Tel. 57

La scomparsa di Bruno Argenton

Nel pomeriggio di mercoledì, dopo breve malattia, si spegneva serenamente, a soli venti anni, il camerata allievo pilota dell'Accademia di Caserta Bruno Argenton, figlio del prof. cav. Aristodemo Argenton.

Giovane serio e studioso, di carattere buono e leale, era da tutti stimato e benvoluto. La sua immatura scomparsa ha destato largo rimpianto nella cittadinanza.

I funerali si svolgeranno sabato prossimo partendo dall'Ospedale civile di Cividale.

All'addolorato padre, alla madre, ai fratelli combattenti, alle sorelle ed ai parenti tutti esprimiamo, con quelle dei cividalesi, le nostre sentite condoglianze.

Beneficenza

Gli alunni della R. Scuola Media di Cividale hanno offerto, in questi giorni, la somma di L. 525 a favore della cassa scolastica dell'Istituto.

Inoltre gli alunni della prima classe, Sezione A., hanno elargito alla stessa Istituzione L. 60 per onorare la memoria del compianto padre del loro compagno Carlomario Lesa.

MANZANO

Denuncia alloggi e vani vuoti

Il Municipio comunica che il Podestà con apposita ordinanza ha reso obbligatoria la denuncia di tutti gli alloggi e vani vuoti esistenti nel Comune, siano essi mobiliati o meno.

La denuncia dovrà essere presentata entro e non oltre il 15 dicembre corrente mese.

Riunione della Commissione comunale per l'alimentazione

Presieduta dal Podestà e con la presenza di quasi tutti i componenti si è adunata la Commissione comunale per l'alimentazione per la trattazione di importanti oggetti posti all'ordine del giorno e riguardanti le assegnazioni dei vari generi alimentari razionati.

Infortunio sul lavoro

Mentre conduceva i buoi per l'aratura del campo, Angelina Grazzolo di Luigi da Manzinello riportò una ferita lacero contusa del piede sinistro guaribile in 6 giorni.

TORREANO di CIV.

Esazione VI rata imposte

Si avverte il pubblico che l'Esattore consorziale di Cividale del Friuli sarà a Torreano per la riscossione della VI rata imposte e tasse sabato 12 corrente dalle ore 9 alle 16.

S. DANIELE

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 30 novembre al 6 dicembre 1942-XXI.

Nati vivi: 7, dei quali 2 appartenenti ad altri comuni; nati morti: 1.

Morti: 5.

Pubblicazioni di matrimonio: dr. Giantommaso Rosa con Maria Narduzzi; Renzo Masotto con Luigia Andreutti, Vittorio Toniutti con Feliciana Sgoifo.

Cronache sportive

CALCIO

L'Udinese a Busto Arsizio

Formazione immutata?

Ieri l'Udinese ha compiuto il solito allenamento settimanale a due porte, durante il quale ha schierato una squadra priva di ben quattro titolari; mancano, infatti, i due terzini Clocchiatti e Pressacco, nonchè il mediano Rinaldi e l'interno Salati tenuti lontani da impegni di varia natura.

La squadra ha assunto ieri pertanto la seguente formazione:

Tonello, Barbot, Caproni; Gherlone, Feruglio, Del Gronchio; Bertoli, Cozzarin, Orzan, Mazzetti, Obuel.

La prova, nel complesso, ha soddisfatto e con il sicuro innesto dei quattro assenti di ieri, si possono nutrire buone speranze per la partita di domenica prossima che si presenta peraltro difficilissima, dato che la Pro Patria ha subito sinora solamente quattro reti, ciò che costituisce uno dei primati della cadetteria.

L'Udinese, com'è noto, fuori casa ha giocato sino ad oggi le sue migliori partite: è sperabile pertanto che anche nella difficile trasferta bustese i bianco-neri riescano a comportarsi onorevolmente e forse a non tornarsene a mani vuote.

Campionato di Prima Divisione

Giovinezza G. R. F. Beltrame - Aviano

(Domenica al «Moretti»)

Per la sesta giornata del girone di andata la «Giovinezza» del III Gruppo Rionale ospiterà al Campo Moretti la giovane compagine dell'Aviano.

Ambedue le squadre sono reduci da una sconfitta esterna; di stretta misura e non meritata quella dei neri a Cormons, più secca per punteggio quella subita dall'Aviano sullo stesso campo «Moretti» contro la Udinese C.

Il «Giovinezza» che a Cormons ha disputato la sua gara migliore, scende in campo ben deciso mantenere il suo primo posto in classifica, l'Aviano dal canto suo vuol dare agli udinesi la esatta misura del proprio valore. L'incontro quindi si preannunzia quanto mai equilibrato ed interessante e gli sportivi udinesi non vorranno perdere l'occasione per accorrere a dare il proprio incitamento ai concittadini in maglia nera che — forti della loro passione e del loro puro dilettantismo — tengono alto, sia pure nella modesta categoria inferiore, il nome sportivo di Udine.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Udine

Comunic. n. 13 del 9 dicembre XXI

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare:

Torneo ragazzi (finale): Ricreatorio A-Edera ragazzi 7-1.

Coppa «Fascio di Udine»: Campoformido-S. Osvaldo 3-2; Giovinezza-S. Domenico 1-1; Aurora-Distretto Militare 3-0. Si soprassiede invece all'omologazione della gara Edera-Gli Cussignacco per mancanza del rapporto arbitrale.

Campionato ragazzi 1942-1943: Si rammenta nuovamente alle Società interessate che le iscrizioni al campionato a margine si chiuderanno col giorno 15 c. m. e che tali iscrizioni si ricevono presso questo Direttorio, accompagnate dalle relative tasse, e cioè: L. 20 per le Società di S. P. e L. 50 per quelle federali.

Calendario partite per il giorno 13 dicembre 1942 XXI - Coppa «Fascio di Udine»: OND. Pozzuolo-Giovinezza (campo S. Osvaldo, ore 14.30); S. Domenico-Campoformido (campo Giovinezza, ore 14.30); Distretto Militare-Edera (campo Giovinezza, ore 13 precise); Gli Cussignacco-Aurora (campo Ricreatorio, ore 14.30).

ATTI UFFICIALI

F. C. I.

Comunicato n. 2 dell'8 dicembre 1942 XXI

TESSERAMENTO ANNO 1943 XXI

1) Le società regolarmente affiliate nell'anno XX sono tenute, ove intendono valersi del diritto di rilasciare o meno il prescritto «nulla osta» ai corridori di loro pertinenza nell'anno testè decorso i quali chiedono di trasferirsi ad altre Società, a perfezionare la loro affiliazione entro il 15 dicembre XXI. Il suddetto termine vale anche per le società che intendono tesserare per l'A. XXI, corridori che abbiano appartenuto, nell'A. XX, ad altri Sodalizi.

2) I corridori che intendono trasferirsi di Società saranno tenuti a richiedere il «nulla osta» per iscritto alla Società di appartenenza, entro il 20 dicembre XXI.

3) Le Società, nel richiedere il rilascio delle licenze, per corridori che nell'A. XX non erano ad esse pertinenti, devono allegare alla richiesta stessa il «nulla osta» rilasciato dalla Società alla quale appartenevano i corridori nell'A. XX.

4) E' vietato alla Società di far firmare i cartellini ai corridori, provenienti da altri Sodalizi, qualora i corridori stessi non siano in possesso del regolare nulla osta.

5) Restano ferme le prescrizioni federali in materia di affiliazione e trasferimenti e precisamente le seguenti:

a) i corridori che intendono staccare per la prima volta la licenza di «dilettante» o di «allievo» potranno farlo soltanto:

1) per società esistenti nella località di loro residenza.

2) per società della provincia ove nella località di loro residenza non esistessero Società. Al contrario se nella località di residenza esistessero delle società e queste non ritenessero opportuno provvedere all'affiliazione, il corridore potrà farlo per altre società della provincia dietro «nulla osta» del C.O.N.I. provinciale.

Al contrario, se nella provincia esistono società e queste non ritenessero opportuno provvedere alla affiliazione, il corridore potrà farlo per altre Società della zona, dietro «nulla osta» del Comitato Provinciale del C.O.N.I.

b) I corridori che abbiano, nell'anno 1942, staccato la «licenza» per dilettante o allievo per una Società esistente nella località di loro residenza, potranno per l'anno XXI trasferirsi:

1) Ad una Società esistente nella stessa località;

2) Ad una Società esistente nella provincia, ove nella località di loro residenza non esistessero.

Se esistono invece altre società, dovrà essere richiesto il necessario «nulla osta» del Comitato Provinciale del C.O.N.I.

3) Ad una Società esistente nella zona, ove nella provincia non esistessero.

Se esistono invece altre Società, dovrà essere richiesto il necessario nulla osta del Comitato Provinciale del C.O.N.I.

c) I corridori che abbiano nell'anno XX staccato «licenza» di allievo o dilettante per una società esistente in altra località che non sia quella della loro residenza, possono trasferirsi soltanto ad una Società esistente sul luogo di loro residenza, oppure, a seconda dei casi sopra specificati, a Società della provincia o della zona.

6) Il trasferimento dei corridori delle altre categorie, da Società a Società, non è soggetta ad alcuna limitazione.

7) Tutte le richieste di «licenza» di qualsiasi categoria, dovranno essere corredate dalla scheda di valutazione fisica, quale predisposta dal Servizio Medici Sportivi e diligentemente compilata dal Sanitario della Società richiedente.

Le tasse di affiliazione restano stabilite come segue: professionisti pista L. 100; professionisti strada 1a serie L. 100; professionisti strada 2a serie L. 70; dilettanti L. 20; veterani L. 20; allievi L. 10; massaggiatori L. 50; allenatori L. 50.

Corse ciclo-campestri: Nella stagione invernale avranno svolgimento, nella nostra provincia, quattro gare ciclo-campestri per le categorie dilettanti, allievi e organizzati della G. I. L.

Il calendario delle quattro manifestazioni verrà pubblicato nel 3° comunicato della F.C.I.

F. I. P.

Comitato Provinciale di Udine

Comunic. n. 4 del 10 dicembre XXI

TORNEO «COPPA DEL VENTENNALE»

Omologazione gare: Esaminati i referti arbitrali si omologano nel loro risultati i seguenti incontri: 28 novembre 1942 XXI: Ist. Tec. Locatelli-Gil Beltrame 39-13; Collegio Bertoni-Liceo Stellini 33-18. - 29 novembre 1942 XXI: Collegio Bertoni-Gil Beltrame 29-14. - 5 dicembre 1942 XXI: Liceo Stellini-Collegio Toppo Wassermann 26-18; Collegio Bertoni-Ist. Tec. Locatelli 28-16.

Ammonizioni: Si ammonisce il giocatore Esente Mirko dell'Ist. Tec. Locatelli per contegno scorretto nei riguardi di un avversario; incontro Collegio Bertoni-Ist. Tec. Locatelli del 5-12-1942 XXI.

Gare in sospeso: L'incontro Collegio Bertoni-Gil Beltrame del 21-11-42 XXI in sospeso per accertamenti è stato disputato il 29-11-42 XXI ed omologato come sopra. Si ammonisce il giocatore Drigani Costantino del Collegio Bertoni per contegno scorretto verso l'arbitro; incontro del 21-11-42 XXI.

Classifica finale: Collegio Bertoni, punti 8; Ist. Locatelli, p. 6; Liceo Stellini, p. 2; Gil Beltrame, p. 2; Collegio Toppo Wassermann, p. 2.

POZZUOLO

Funebri Leonardo De Anna

Martedì scorso si sono svolti i funerali del compianto Leonardo De Anna, noto e stimato commerciante di qui; funebri che riuscivano una imponente manifestazione di affetto e di rimpianto. Aprivano il mesto corteo le insegne religiose, i bimbi dell'Asilo «Regina Elena» e quelli delle scuole elementari. Seguivano le corone recate a braccia da giovani appartenenti alla locale Associazione di A. C.; notate quelle inviate dai figli, da Miriam e Lucinia Romanello, dai nipoti, dai parenti. Il clero era preceduto dalla cantoria parrocchiale; sulla bara posavano i fiori della moglie.

Seguivano la salma il figlio don Vittorio De Anna, Vicario di Morsano di Strada, con i fratelli, il nipote don Leone De Anna, cappellano a Reana del Roiale, e largo stuolo di congiunti. Nella folla imponente degli accompagnatori, fra cui molti convenuti da Palmanova, Buia, Pordenone, Morsano di Strada, notata la presenza del Podestà e Segretario politico di Castions, il Podestà di Pozzuolo, gli insegnanti di Morsano di Strada, il segretario comunale di Gonars, industriali e commercianti della zona e di Udine.

Nella chiesa parrocchiale sono state celebrate le esequie con musica del Perosi; quindi la salma veniva trasportata al Cimitero. Alla famiglia, ai parenti tutti e particolarmente al figlio don Vittorio De Anna, rinnovate espressioni di cordoglio.

* * *

Per onorare la memoria dello scomparso sono state fatte le seguenti elargizioni: pro Casa Religiosa Rev. Suore dell'Asilo, L. 100; pro Chiesa parrocchiale L. 147,50; all'«Eiar» per i combattenti, lire 228.

TARCENTO

Quattro appiedati

L'altro giorno ben quattro furti di biciclette sono stati commessi, quasi nel centro del paese. Gli appiedati sono: Duilio Granzotto fu Angelo il quale aveva lasciato la propria macchina fuori dell'osteria Giavitto entro la quale erasi recato per bere un taglietto; Cesare Morgante di Olvino il quale si era recato a fare degli acquisti nella macelleria di via Roma; Noemi Aida di Guglielmo da Artegna ed Elia Forti di Giacomo soldato residente a Tarcento, i quali avevano lasciato le rispettive bici, fuori del cinema Littorio. I quattro furti sono stati denunciati.

20 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di *Giannetto Bongiovanni*

Le api stavano rientrando nelle cassette azzurre degli alveari, le nuvole in cima ai pioppi sembravano grovigli di tulle rose.

Dal giardinetto entrarono nel salotto. Qualche minuto dopo si udì sulle scale un passo elastico e Delfina comparve sull'uscio.

Era una bella ragazza, alta, elegante, dalle gambe lunghe come tutti i Colombo, ma con gli occhi neri e i capelli nerissimi e lisci. Una signorina che aveva studiato in città e si era raffinata. Solamente le mani un po' grosse e i piedi imprigionati in scarpette elegantissime, tradivano l'origine terriera.

— Volete me?

— Si disse Olga. — Il Commissario vuole parlarti.

Inaspettatamente, con un moto brusco, la fanciulla uscì dal salotto, chiuse l'uscio, entrò nella sala e si avvicinò a Giovanni Beni che, prendendolo per mano, condusse in cucina.

Il Commissario rimase in silenzio a guardare l'altra sorella. Delfina era in piedi con le mani appoggiate al tavolino rotondo dove era in mostra il modello in legno della «Santa Maria», e guardava anche lei quel signore distinto, dai capelli quasi bianchi, dal volto intelligente, dai freddi occhi grigi. Restarono qualche secondo in quella posizione come due avversari che si saggiano.

Nel salottino le tende bianche abbassate creavano una intimità raccolta. La fanciulla volgeva le spalle alla finestra.

— Desiderate?

Il tono era rispettoso ma asciutto, in contrasto con la voce leggermente tremante. Anche le mani, senza l'appoggio del tavolino, avrebbero forse tremato un poco.

— Interrogarvi.

— Anche voi!

Gli occhi d'acciaio la scrutarono a fondo.

— Sì, Anch'io.

La voce disse rassegnata:

— Parlate.

— Andavate d'accordo con vostro fratello?

La fanciulla sembrò stupita.

— Sì. Mi voleva molto bene e gliene volevo anch'io.

— Non avete mai bisticciato?

Gli occhi di Delfina si allargarono come se fossero stupiti anche di questa domanda.

Tacque un momento chinando il capo.

In quella pausa di silenzio, s'udirono dei passi leggeri lungo le scale.

Il Commissario, pur continuando a fissare la fanciulla in atto di chi attende la risposta, stava in guardia, e con animo sospeso ascoltava tutti i rumori della casa.

— Ebbene?

La fanciulla levò il capo.

— Mai.

Baldi la guardò negli occhi.

— Davvero?

Gli occhi neri lo fissarono, impavidi.

— Davvero.

Il Commissario parve soddisfatto; si guardò d'attorno, prese in mano il modellino della barca osservandolo con evidente interesse, poi disse con voce incolore.

— La notte del delitto, non siete uscita?

— Come dite? — la fanciulla scattò; le mani tremarono.

— Vi chiedo — continuò la voce calma — se non siete uscita durante quella notte e, se siete uscita dove siete stata, perchè e a chè ora siete rientrata.

— Ma io non sono uscita! — affermò Delfina recisamente guardandolo pallidissima.

— Già. — Il commissario rivide le scarpette infangate sulla finestra, ripensò all'impermeabile cui Olga aveva accennato. Ma osservando quel pallore, parve voler mutare il discorso.

Aveva dei nemici vostro fratello?

Delfina alzò le spalle, imbarazzata.

— Non credo. In paese tutti gli volevano bene.

— E non c'era qualcuno che potesse volergli meno bene. Che potesse volergli male?

— Un *padrone* può aver sempre qualcuno che può volergli meno bene.

— Chi, chi ad esempio?

— Non saprei.

— Ma se avete detto questo, pensavate a qualche cosa.

— Oh, Dio. Vi ripeto che non saprei. Gli altri proprietari di barche per la concorrenza, se gli affari vanno bene o se vanno male. La gente del fiume. Qualche uomo licenziato. (La fanciulla si morse le labbra e divenne ancor più pallida). All'uomo non sfuggì quel gesto.

— Dunque riconoscete che vostro fratello poteva essere malvoluto per gelosia di mestiere?

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

LE OPERAZIONI SUL FRONTE DELL'EST

Dieci Divisioni rosse accerchiate a Toropez

Accentuata reazione germanica all'offensiva bolscevica che non ha raggiunto nessuno dei suoi obiettivi strategici

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 10.

A saper leggere con un po' di acume fra le righe dei commenti autorizzati sulla situazione del fronte orientale si deve essere pienamente soddisfatti del meditato ottimismo che da alcuni giorni si respira a Berlino e che non può essere ispirato solo dal compiacimento per l'arresto ormai sicuro dello sforzo offensivo nemico. I giornali tedeschi continuano ad osservare un grande riserbo e si limitano tutt'al più a piccoli dettagli di colore, a singoli episodi; i comunicati ufficiali sono come per il passato sobri e si spingono al massimo fino alla cronaca, anch'essa succinta, dei singoli episodi; le agenzie meglio informate si tengono nei limiti delle notizie fornite dai comunicati ufficiali; eppure gli esponenti militari autorizzati non fanno mistero che qualcosa di nuovo bolle in pentola sul fronte dell'est.

Prima di tutto, non solo l'offensiva di Timoscenko ha perduto la primitiva efficacia — ciò che potrebbe essere spiegato con l'enorme logorio di uomini e di mezzi subito dalle forze sovietiche — ma rivela ora chiaramente una disastrosa confusione sugli stessi temi tattici. Dopo quasi tre settimane di persistenti emorragie l'Esercito sovietico è in qualche punto ancora proteso all'assalto ma senza alcuna chiarezza di concezione, senza che dei successi, i quali potrebbero eventualmente essere realizzati, abbiano delle prospettive suscettibili di sviluppo.

Si torna insomma nella forma più rudimentale della battaglia di logorio, nella quale, dati i grandi progressi realizzati dagli armamenti germanici, i sovietici hanno tutto da perdere e niente da guadagnare. Questo affievolimento che già nei giorni scorsi aveva preso a delinearsi, ha assunto nelle ultime 48 ore proporzioni assai maggiori, tanto che mentre l'ultimo comunicato del Comando Supremo si limita ad asserire che la caduta dell'efficienza realizzatrice delle ultime operazioni sovietiche è «nettamente avvertibile» le sfere militari berlinesi non esitano ad aggiungere che lo stesso fenomeno si verifica ormai in eguale misura lungo tutti i fronti e non soltanto nel settore del centro.

In secondo luogo — ma questo secondo elemento di valutazione va messo per importanza al primo posto — l'ottimismo tedesco è giustificato dall'affermarsi sempre più prepotente delle reazioni offensive delle truppe dell'Asse.

Il primo grande successo delle contromisure tedesche è stato ottenuto nella regione di Toropez dove gli arditi germanici sono penetrati per quindici chilometri nel dispositivo nemico assicurandosi altresì il controllo di un'importante strada attraverso cui i sovietici ricevono i loro rifornimenti e spingendosi assai al di là di quelle posizioni che i rossi occupavano prima di iniziare la loro offensiva. Nei circoli militari berlinesi si accenna all'accerchiamento di dieci Divisioni sovietiche fra cui i famosi reggimenti di Stalin costituiti da truppe scelte d'assalto ottimamente equipaggiate.

Non si tratta come si potrebbe credere di un successo tattico locale: bensì di un capovolgimento della situazione almeno in quella zona dove l'avanzata prevista dallo Stato Maggiore sovietico si è trasformata in zona di ritirata.

Sulla situazione che si va determinando è interessante un commento della «D. a. Z.» che la sintetizza come meglio non si potrebbe. In tutti i settori e specialmente in quelli centro-settentrionali, scrive tra l'altro l'Agenzia, i tedeschi mantengono l'iniziativa; e questa iniziativa si manifesta, non soltanto con azioni difensive, ma anche con veri e propri contrattacchi offensivi. Qua e là i sovietici continuano a sferrare furibondi assalti; però è chiaro che ci troviamo ormai nella fase del trapasso da cui è caratterizzato l'epilogo di ogni offensiva bolscevica: il trapasso appunto dalle contromisure difensive tedesche alle operazioni offensive.

Le operazioni offensive che l'Alto Comando definisce ancora «efficaci contrattacchi» hanno conseguito nel volgere di pochi giorni un triplice risultato: hanno bloccato le penetrazioni nemiche, respinto o reciso i vari cunei ed infine occupato qualche punto delle zone che si trovano dietro le linee da cui l'offensiva sovietica era partita.

Per oggi ci fermiamo a queste constatazioni molto significative. Ma non vogliamo chiudere la nostra corrispondenza senza comunicare quanto è stato affermato ieri dalle sfere militari della capitale del Reich secondo cui nuove armi verranno messe quanto prima a disposizione dei combattenti del fronte russo, soprattutto delle fanterie e dei genieri. Per quanto concerne l'aviazione innovazioni radicali sono in via di realizzazione ma non sembra tuttavia che esse possano far sentire il loro peso sui campi di battaglia prima della prossima primavera.

L'Inghilterra non deve dimenticare che il Führer ha preso nei confronti dei bombardamenti delle popolazioni civili degli impegni solenni e che gli sforzi che si stanno compiendo mirano a mettere la «Luftwaffe» in condizioni di reagire decisamente contro le imprese terroristiche della R.A.F.

Il comunicato germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Terek, truppe germaniche hanno frantumato in attacchi concentrici un gruppo di forze nemiche. Operazioni locali del nemico sono fallite.

Tra il Volga e il Don forze nemiche alle quali era riuscito di compiere una penetrazione, sono state accerchiate e annientate. I sovietici, proseguendo i loro vani attacchi hanno subito elevatissime perdite. Essi hanno perduto, dall'8 al 9 dicembre, solo in questo settore, 104 carri armati. Nonostante la violenta reazione, truppe di fanteria e corazzate hanno ulteriormente rigettato l'avversario. Nella grande ansa del Don esse hanno respinto contrattacchi e distrutto 16 carri armati nemici.

Nel settore centrale del fronte orientale il nostro attacco viene vittoriosamente proseguito. Sono stati fatti centinaia di prigionieri e sono state prese numerose armi.

Contrattacchi del nemico sono stati rigettati. Formazioni aeree da combattimento e da picchiata hanno martellato truppe nemiche e obiettivi ferroviari. Arditi di una Divisione terrestre dell'Arma aeronautica hanno distrutto 59 fortini e ridotte. Durante questi combattimenti ed a sud del lago Ilmen i sovietici hanno perduto complessivamente 72 carri armati.

In Cirenaica apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato l'aerodromo di Derna e hanno distrutto 7 velivoli al suolo.

In Tunisia soltanto operazioni di carattere locale a causa delle pessime condizioni metereologiche.

Una puntata di forze corazzate nemiche a sud ovest di Tebourba è stata sanguinosamente respinta. Otto carri armati sono stati incendiati a seguito di attacco di aerei da combattimento. Apparecchi da combattimento hanno colpito con bombe di grosso calibro una nave mercantile di medio tonnellaggio nel porto di Bougie ed hanno martellato con visibile successo basi aeree nemiche.

La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto nella scorsa notte durante il passaggio di bombardieri britannici diretti verso l'alta Italia attraverso i territori occupati, tre apparecchi. L'otto dicembre, sulle foci della Gironda, un piccolo gruppo britannico di sabotaggio è stato scoperto ed annientato in combattimento.

Un grande documentario sulla guerra del Giappone visionato a Roma

Il Segretario del Partito con le maggiori autorità assiste all'esaltante proiezione

ROMA, 10.

Oggi il popolo dell'Urbe, che da un anno segue col massimo interesse la guerra vittoriosa che il Giappone conduce contro i suoi e nostri nemici, ha avuto modo di ammirare l'eroismo del soldato nipponico in azione sui campi di battaglia assistendo alla visione di documentari di guerra che l'Ambasciatore del Giappone ha fatto proiettare per esso in uno dei più grandi cinematografi di Roma, tutto addobbato con trofei di bandiere delle Nazioni del Tripartito.

L'iniziativa del rappresentante del Tenno è stata molto gradita dalla cittadinanza romana che è accorsa numerosissima, gremendo la vasta sala. Le visioni sono state tre: una riservata alle autorità e personalità, la seconda destinata alle Forze Armate e la terza al popolo. Alla prima sono intervenuti, tra gli altri, oltre l'Ambasciatore del Giappone con il personale dell'Ambasciata e la collettività nipponica in Roma, il ministro Segretario del Partito Vidussoni, l'ambasciatore di Germania von Mackensen con il primo consigliere e gli addetti militari, i ministri del Manciuquò, della Tailandia, della Bulgaria, della Croazia, della Finlandia e della Svizzera, l'incaricato d'affari di Spagna, gli ambasciatori Aloisi e Paolucci de Calboli Barone, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri; accademici d'Italia, dirigenti e soci della società «Amici del Giappone», personalità e gerarchie.

Numerosi gli ufficiali generali e superiori italiani e gli ufficiali tedeschi di passaggio per Roma.

L'interessante documentario comprendeva l'attacco di Pearl Harbour fino alla caduta di Manila, la caduta di Singapore e di Rangoon, la discesa dei paracadutisti a Celebes, l'occupazione di Giava e la battaglia delle Aleutine. E' seguito il giornale «Luce» con la visione del Giappone e della Marina nipponica.

I vari episodi di guerra sono stati seguiti con la più viva attenzione dal pubblico che ha più volte applaudito i valorosi soldati della Nazione amica, alla quale sono state improvvisate manifestazioni di cameratesca simpatia.

Il comandante Grossi a Milano

MILANO, 10.

Il comandante del «Barbarigo», accompagnato da alcuni membri del suo valoroso equipaggio, è giunto questo pomeriggio a Milano dove ha avuto le più cordiali attestazioni di ammirata simpatia.

Ricevuti alla stazione dal federale e dai vice federali, la prima visita degli affondatori è stata per il «Covo» e quindi alla Casa del Fascio, dopo aver sostato nel saluto ai busti di Arnaldo Mussolini e di Costanzo Ciano, sono passati nel Sacrario a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione dove la medaglia d'oro Grossi depositava una sua corona di fiori.

Salivano quindi nel salone «23 marzo» dove erano adunate le gerarchie della Federazione del Fascio e dove il federale, dato il saluto al Duce, portava al comandante e alla rappresentanza del «Barbarigo» il fervido saluto delle Camicie nere a nome delle quali offriva una statuetta della Madonnina del Duomo. Gli eroici marinai intervenivano poi ad un ricevimento in loro onore promosso dall'antico circolo milanese del «Giardino» dove erano convenute, con una folla di invitati per maggior parte appartenenti alle Forze armate, le autorità e gerarchie cittadine. Erano pure presenti l'ammiraglio Pavesi in rappresentanza del ministro della Marina e il console generale di Germania.

Il presidente della società ha rivolto patriottiche parole al comandante Grossi esponente dell'eroismo di tutti i marinai d'Italia ed il comandante, nel suo breve ringraziamento, ripeteva che la loro consegna è e sarà di tener sempre più duro fino alla vittoria. Dopo essersi trattenuto molto cordialmente con i feriti di guerra presenti, la medaglia d'oro Grossi ed i suoi compagni di ardimento, che sono stati calorosamente festeggiati, si sono recati al Palazzo del Comune accolti dalla Podestaria e dalla Consulta e salutati dai cittadini con una calorosa dimostrazione di evviva ai sommergibilisti dell'Italia fascista. Il Podestà, porgendo il benvenuto della città, ha loro offerto a ricordo una targa del «Carroccio».

La serie delle visite si concludeva a sera al «Popolo d'Italia» dove, fatti segno alla manifestazione di plauso del corpo redazionale e del personale, il comandante Grossi, guidato dal redattore capo, visitava la sede del giornale e rendeva omaggio di fiori alla memoria di Arnaldo.

Von Rundstedt da Pétain per trattare i problemi della smobilitazione dell'Esercito francese

VICHY, 10.

Su invito del capo dello Stato Maresciallo Petain, il comandante in capo per l'occidente, Feldmaresciallo von Rundstedt, è giunto a Vichy ed ha avuto un lungo colloquio con il capo dello Stato.

Erano pure presenti da parte francese il capo del Governo Laval e il segretario generale presso il Ministero degli Esteri Rochet, da parte germanica, il tenente generale Freiherr von Neubronn ed il console generale del Reich Krug von Nidda.

Sono stati trattati esclusivamente i problemi concernenti l'andamento della smobilitazione dell'Esercito francese.

Al termine del colloquio il capo dello Stato Maresciallo Petain ha offerto un pranzo in onore del generale Feldmaresciallo von Runstedt dopo di che quest'ultimo è rientrato al suo Quartier Generale.

Un inglese che si accorge che non vi è incrinatura nel morale dei popoli dell'Asse

LISBONA, 10.

Cranborne, parlando a Londra per il Governo, ha detto che non esiste alcuna incrinatura nel morale del nemico e che tutto porta a prevedere una lunga guerra.

I soldati messicani non verrebbero inviati a combattere fuori dai confini del loro Paese

BERNA, 10.

Il ministro della difesa del Messico, Lazaro Cardenas, ha dichiarato che le truppe messicane non verranno inviate a combattere fuori dai confini del Paese. I messicani si domandano se le promesse di Cardenas valgono più di quelle di Roosevelt.

La Regina Imperatrice tra i feriti di guerra

ROMA, 10.

La Maestà della Regina Imperatrice ha nuovamente visitato stamane i feriti di guerra ospiti dell'Ospedale «Regina Elena» fra i quali si è a lungo intrattenuta informandosi delle condizioni e delle cure di ognuno ed ha a tutti maternamente prodigato alte parole di conforto. Ispezionati quindi i vari servizi dell'ospedale, l'Augusta Sovrana, dopo un'ora, lasciava il «Regina Elena» deferentemente ossequiata dal direttore e dal personale assistente.

Maria di Piemonte fra i feriti di guerra e i colpiti dall'incursione su Napoli

NAPOLI, 10.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha nuovamente visitato ieri i feriti di guerra e quelli della recente incursione nemica degenti nei diversi ospedali recando ovunque affabilmente la sua parola sempre vicina e pronta per le necessità ed i desideri di tutti.

Questa mattina, dopo una visita ai feriti reduci dell'A. S., ha voluto sostare in un rione di Napoli tra le famiglie colpite fatta segno a commoventi manifestazioni di gratitudine che dimostrano quanto il popolo sia sensibile a questa squisita premura che l'Augusta Principessa dedica ovunque possa apportare conforto ed aiuto.

La morte dello scultore francese Denys Puech

PARIGI, 10.

E' morto a Rovez lo scultore Denys Puech.

Era membro dell'Istituto e fu per molti anni direttore dell'Accademia di Francia a Roma.

(Radio Stefani)

Come il bellicista Roosevelt provocò il conflitto con l'Asse

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Scoppiata la guerra, Roosevelt assunse immediatamente una posizione di vero e proprio belligerante: i rifornimenti all'Inghilterra; la messa a disposizione delle navi britanniche dei porti e dei cantieri americani; il blocco dei crediti e di ogni attività economico - finanziaria dei sudditi italiani e tedeschi; il sequestro delle navi mercantili dell'Italia e della Germania; l'arresto, la condanna alla prigione e la relegazione in campi di concentramento dei comandanti e dei marinai italiani, unicamente colpevoli di avere difeso la dignità nazionale; le famigerate liste nere; l'espulsione dei consoli; l'armamento delle navi mercantili che trasportavano il contrabbando di guerra con la facoltà di penetrare nelle vietate zone del blocco; gli intrighi in Grecia e in Jugoslavia; l'occupazione dell'Islanda, l'installazione di basi aeree e navali nella Groenlandia e nell'Irlanda del Nord; l'ordine, infine, impartito alle unità della marina da guerra che scortavano i piroscafi recanti gli aiuti all'Inghilterra, di sparare a vista sulle navi dell'Asse, costituivano altrettanti atti di vera e propria guerra, che culminarono nella legge sui prestiti e gli affitti ed ebbero la definitiva sanzione nell'abrogazione dell'Atto di neutralità.

Poco prima, anche il bellicismo di Churchill aveva fatto le sue prove. Per compiacere alla Russia, il Governo di Londra aveva inviato un *ultimatum* alla Finlandia, alla Romania e all'Ungheria, intimando loro di abbandonare i territori dell'Unione Sovietica. La risposta di Helsinki, di Bucarest e di Budapest, fu conforme alla dignità e all'onore. Di qui lo stato di guerra dell'Inghilterra con questi tre Stati, che lottano valorosamente accanto all'Asse per la loro libertà, per la loro autonomia.

La storia giudicherà un giorno questo atteggiamento britannico: ma i popoli d'Europa vi scorgono fin d'ora una nuova prova della inconciliabilità dei loro interessi, dei loro sentimenti, del loro pensiero, con gli interessi, col sentimento, col pensiero degli inglesi.

Nel recente grande discorso tenuto alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Duce ha detto tra l'altro:

«Oggi la Russia ha perduto i suoi territori più fertili, più ricchi di materie prime, ha perduto da 80 a 90 milioni di abitanti. Quei territori ci permettono di vedere il futuro, dal punto di vista delle materie prime e dal punto di vista alimentare, con maggiore fiducia.

«Posso affermare che gli aiuti anglo-americani fino a questo momento sono stati quanto mai esigui. E' sintomatica cosa è questa: che i russi non hanno mai voluto che il loro suolo fosse calpestato da un soldato americano o inglese. Non credo che qui si debbano indagare i misteri della cosiddetta psicologia russa o slava o orientale che dir si voglia.

«Non vi è il minimo dubbio, a mio avviso, che in questa gigantesca partita che deve creare la nuova Europa e stabilire i confini tra Europa e Asia, la vittoria decisiva e definitiva non può arridere che alle armi dell'Asse.

«Se vi è un uomo nel mondo che ha voluto diabolicamente la guerra, quest'uomo è il Presidente degli Stati Uniti d'America. Le provocazioni che egli ci ha inflitto, le misure che egli ha preso contro di noi, l'opera della sua propaganda, tutto dimostra che quest'uomo, il quale pure aveva fatto una sacra promessa alle madri americane che i loro figli non sarebbero mai andati a morire oltre i confini degli Stati Uniti, che quest'uomo ha voluto deliberatamente la guerra.

«Naturalmente il Giappone non poteva aspettare che fossero i primi gli Stati Uniti a sparare. Questa è una cavalleria dei vecchi tempi, dato che sia mai esistita. E quindi il Giappone ha fatto benissimo a non aspettare l'ultima ora ed ha inflitto ai tracotanti americani quella tremenda sconfitta che oggi impone agli stessi americani una giornata di lutto e di silenzio.

«Ora, l'intervento del Giappone nella guerra del Tripartito è una garanzia assoluta di vittoria, perchè il Giappone è irraggiungibile ed imbattibile.

«Tutte le posizioni inglesi nell'Estremo Oriente sono crollate come castelli di carta. Si è dato questo caso singolare nella storia: che il Giappone, in pochi mesi, da Paese povero come noi, è diventato, se non il primo in ricchezza fra i Paesi del mondo, certamente fra i primi. Ebbene, bisogna riconoscere che ciò è giusto, ciò è il premio alla sua virtù. Sono materie prime di cui si arricchisce il Giappone: sono materie prime di cui si impoveriscono i nostri nemici.

«E non passa giorno, senza che l'orgoglio degli americani sia colpito, sia frantumato. Dove sono oggi i profeti americani che pensavano a liquidare il Giappone in tre settimane o al più in tre mesi? Evidentemente non conoscevano nulla della forza militare del Giappone e soprattutto della sua intima struttura morale, per cui, in quel Paese, l'Imperatore ha non dico l'autorità, ma la dignità di un Dio ed i soldati che muoiono in guerra sono deificati. E' veramente difficile battere un popolo che ha in sè risorse morali di questa natura».

Questa, la situazione, delineata tanto lucidamente da Mussolini, il quale ha accennato anche all'avventura dello sbarco anglo-americano nell'Africa del nord, ossia alla «tragicommedia» dell'«attesa».

La guerra, dunque, per opera di Roosevelt e di Churchill, si estende dal Pacifico al Mediterraneo, impegnando tutti i continenti. Tutti i valori politici, morali, giuridici sono in gioco. Non un equilibrio internazionale da creare o da mutare sta al principio di questa conflagrazione, bensì lo squilibrio interno della civiltà capitalistica, che proietta fuori di sè la sua catastrofe interiore.

Questa è più che una guerra; è un trapasso di civiltà. Ecco perchè l'Italia e la Germania non combattono soltanto per sè, ma per l'intera umanità.

Gli sfollati possono chiedere la risoluzione dei contratti di locazione

Norme per i subaffitti

ROMA, 10.

Con provvedimento legislativo in corso, ad iniziativa del Ministero delle Corporazioni, a scopo di agevolare lo sfollamento dei maggiori centri industriali ed urbani, viene data facoltà agli inquilini, che per ordine o per consiglio della competente autorità debbono allontanarsi dalla propria abituale residenza o far allontanare la propria famiglia, di chiedere la risoluzione anticipata dei contratti di locazione in corso.

I rapporti economici fra i locatori e gli inquilini che si avvarranno di tale facoltà saranno regolati in conformità delle disposizioni contenute nel provvedimento stesso. Allo scopo poi di aumentare la disponibilità di alloggi per ospitare le famiglie che si allontaneranno dalle città, viene data facoltà agli inquilini di subaffittare una parte delle case da essi tenute in locazione anche in deroga ai patti contrattuali. Per la determinazione dei canoni di subaffitto restano in vigore le disposizioni di cui al R. D.L. 29 agosto 1942-XX n. 1189 opportunamente integrate in modo da far beneficiare il locatore di una parte del canone di subaffitto che l'inquilino verrà a percepire.

Il ministro portoghese delle opere pubbliche ha stabilito che, data l'impossibilità di importare benzina, metà delle automobili pubbliche che prestano servizio a Lisbona non potranno funzionare che a gassogeno.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

DICHIARAZIONI DI TOJO AI GIORNALISTI DELL'ASSE

Il Giappone marcierà strettamente unito con i suoi alleati

per il raggiungimento della completa vittoria

TOKIO, 10.

Nel corso di una intervista concessa ad un gruppo di giornalisti italiani e tedeschi il primo Ministro giapponese Tojo ha dichiarato:

«Il giorno 11 dicembre dello scorso anno è stato stipulato un accordo tra il Giappone, l'Italia e la Germania. Con tale accordo i tre Paesi decisero solennemente la loro collaborazione nel proseguimento della guerra comune contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna; si impegnarono a non concludere armistizio e pace separata e si proposero di costruire un ordine nuovo nel mondo.

Da quel giorno la guerra per la grande Asia si è posta inseparabilmente a fianco della guerra che si combatte in Europa. I tre Paesi alleati marciano insieme con tutte le loro forze militari, politiche, economiche per raggiungere gli ideali prefissi.

Durante un anno di guerra la sfera della grande Asia ha ripreso il suo vero aspetto in seguito alla completa distruzione delle basi e dei punti strategici degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Il Giappone ha raggiunto posizioni nelle quali può proseguire le operazioni belliche, anche se queste potranno durare a lungo, fino alla vittoria finale.

La guerra attuale non è diretta all'usurpazione delle risorse materiali ma è una guerra santa che ha per scopo di facilitare a tutte le Nazioni del mondo la conquista del posto spettante a ciascuna mediante la realizzazione di un ordine nuovo basato sulla giustizia e su una pace duratura.

Fra il Giappone, l'Italia e la Germania esistono piena solidarietà e stretti legami spirituali che hanno il loro fondamento su tali ideali. La nostra responsabilità è poderosa ma nello stesso tempo siamo invasi da un grandissimo orgoglio perchè tutti noi marciamo per creare una nuova storia mondiale.

Iniziandosi il secondo anno di guerra per la grande Asia non posso fare a meno di esprimere le mie felicitazioni per i brillanti risultati bellici conseguiti dall'Italia e dalla Germania e di ringraziare vivamente per la collaborazione prestata all'Impero nipponico convinto che la solidarietà nippo-italo-tedesca diventerà sempre più stretta materialmente e spiritualmente.

Dichiaro che il Giappone marcerà ancor più fortemente insieme con i suoi alleati per il raggiungimento delle comuni aspirazioni».

Il primo ministro Tojo ha quindi risposto ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti. Sulla situazione economica Tojo ha detto:

«La ricchezza in materie prime di cui siamo entrati in possesso in seguito alle nostre conquiste è già impiegata su larga scala nelle industrie belliche. Dobbiamo al valore dei nostri soldati se il nemico ha potuto attuare solo in parte il suo programma di armamento per la congiura diretta contro di noi. I successi dei lavori di ricostruzione nelle zone meridionali hanno assicurato in ogni caso il fabbisogno di benzina per la durata del conflitto in corso.

Ho sempre considerato come punto d'onore far partecipare l'Italia e la Germania alla utilizzazione delle materie prime necessarie alla condotta della guerra comune».

In merito ai piani strategici nipponici per il futuro, Tojo ha dichiarato, concludendo, *di non poter naturalmente esprimersi ma ha assicurato che anche essi saranno inspirati da un concetto fondamentale ed incrollabile: il raggiungimento della completa vittoria.*

Altre due stazioni radio inaugurate dai giapponesi nelle Filippine

MANILA, 10.

Altre due stazioni radio sono state inaugurate dall'Amministrazione militare giapponese delle Filippine: una a Bacolod, nell'isola di Negros, e l'altra a Vigan, nel nord dell'isola di Lutzon. Le nuove stazioni accentreranno tutto il traffico delle comunicazioni radiotelegrafiche fra le Filippine, il Giappone, il Manciukuò e la Cina. Le stazioni radio finora aperte dall'Amministrazione militare nipponica nelle Filippine ascendono a 13. (Radio Stefani).

Grande rilievo a Berlino al discorso di Tojo

BERLINO, 10.

Questa stampa pubblica in grande rilievo sotto vistosi titoli, le dichiarazioni del Primo Ministro giapponese, Tojo, sottolineandone i passi più salienti e mettendo soprattutto in evidenza l'assoluta certezza di vittoria che traspare da ogni frase dell'uomo politico nipponico.

La *Boersen Zeitung* scrive: «I discorsi del Führer, del Duce e del Presidente dei Ministri Tojo, che sono stati pronunciati in questo periodo in cui ci avviciniamo sempre più alla fase decisiva del conflitto, nei concetti fondamentali, sono in perfetto accordo fra loro. Essi esprimono la decisa volontà di proseguire, a fianco a fianco, fino alla vittoria, e ciò sia nel campo militare come in quello economico. Tojo ha voluto soprattutto rilevare nelle sue recenti dichiarazioni che la guerra in Europa e quella in Asia rappresentano un unico grande conflitto. Egli voleva, con ciò, far presente che il Giappone, divenuto ora inattaccabile, rappresenta una delle maggiori garanzie della vittoria comune».

Il *Berliner Lokal Anzeiger* scrive a sua volta: «La certezza nella vittoria del Primo Ministro Tojo si basa su tre punti fondamentali: 1) le Forze Armate giapponesi; 2) le conquiste territoriali fin qui effettuate dal Giappone che è ora largamente provvisto di materie prime; 3) l'indissolubile alleanza con l'Italia e con la Germania».

La popolazione dell'Iran ridotta alla fame dalle continue requisizioni

Disordini in varie località

ANKARA, 10.

La situazione nell'Iran si va aggravando di giorno in giorno.

La popolazione è ridotta alla fame dalle continue requisizioni di generi alimentari operate dalle truppe di occupazione anglo-americana.

Disordini sono avvenuti in varie località. A Teheran colonne di dimostranti hanno percorso le vie travolgendo i cordoni di agenti che tentavano di sbarrare loro il passo. Molti magazzini di generi alimentari sono stati attaccati dalla folla e saccheggiati. Sono intervenuti reparti di truppa che hanno fatto uso delle armi.

Si ignora il numero dei morti e dei feriti. La polizia ha eseguito oltre 150 arresti. Pattuglie di soldati perlustrano la città nella quale è ancora vivo il fermento.

Quotazioni di Borsa

La **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO** ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 9	Quotazioni del 10
Rendita 5%	94.60	94.60
Rendita 3.50%	87.—	87.—
Redim. 5%	97.10	97.10
Redim. 3.50% 1934	84.50	84.50
Buoni Tesoro 1943 I	99.70	99.70
» » 1943 II	99.72	99.72
» » 1944	99.85	99.85
» » 1949	97.75	97.75
» » 1950 I	97.75	97.75
» » 1950 II	97.75	97.75
» » 1951	97.75	97.75

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 9	Quotazioni del 10
Venezie 3.50%	96.60	96.60
I.R.I. Mare 4.50%	509.25	509.25
I.R.I. Ferro 4.50%	522.—	522.—
I.R.I. 4.50%	484.50	481.—
E.L.F.E.R. 4.50%	491.50	488.—

AZIONI

	Quotazioni del 9	Quotazioni del 10
La Centrale	1650.—	1640.—
Mediterranea	750.—	750.—
Meridionali	1650.—	1650.—
Venete Costruz. Ferr.	290.—	290.—
Ass. Generali	1690.—	1690.—
Coton. Cantoni	4800.—	4800.—
Coton. Olcese	1900.—	1000.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1225.—	1220.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	1000.—	980.—
Manif. Tosi	400.—	400.—
Manif. Cot. Merid.	420.—	414.—
Unione Manif.	800.—	780.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	250.—	245.—
Cascami seta	710.—	710.—
Fibre Tess. (Chatill.)	170.—	172.—
Snia Viscosa	789.—	785.—
Finsider	467.—	467.—
Ilva	200.—	200.—
Metallurgica Italiana	575.—	575.—
Monte Amiata	635.—	635.—
Montecatini	261.—	261.—
Dalmine	247.—	247.—
Miniere del Siele	565.—	565.—
Ansaldo	222.—	222.—
Breda	487.—	487.—
Bianchi	195.—	195.—
Isotta Fraschini	122.—	122.—
Fiat	928.—	928.—
O.M.I. già Reggiane	118.—	114.—
Adriatica di Elettr.	320.—	320.—
C.I.E.L.I.	590.—	590.—
Dinamo	685.—	685.—
Edison	684.—	695.—
Elettrica Bresciana	760.—	760.—
Selt. Valdarno	1540.—	1530.—
Emiliana	1030.—	1080.—
Cisalpina	390.—	390.—
Seso	125.—	125.—
Sip	130.—	120.—
Tirso	225.—	—.—
Vizzola	1180.—	1180.—
Merid. Elettricità	616.—	616.—
Orobia	382.—	382.—
Ovesticino	385.—	382.—
Romana Elettricità	925.—	820.—
Terni	300.—	300.—
Unes	260.—	240.—
Marelli	162.—	162.—
Tecnomasio It. B.B.	213.—	213.—
Volta	345.—	345.—
Distillerie Italiane	320.—	318.—
Eridania	1150.—	1160.—
Raffin. Lig. Lomb.	1190.—	1170.—
A.N.I.C.	102.—	102.—
Italgas	32.—	32.—
Rumianca	70.—	80.—
Fondi Rustici	390.—	390.—
Beni Stabili, Roma	550.—	550.—
Cartiere Burgo	638.—	638.—
Ciga	140.—	133.—
Italcementi	580.—	580.—
Pirelli Italiana	2400.—	2400.—
Pirelli e C.	1201.—	1201.—

CAMBI

	Quotazioni del 9	Quotazioni del 10
Svizzera	441.—	441.—

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRE-VENDITE-AFFARI
(Centesimi 50 la parola, min L. 5)

PER compera, vendita, cessioni aziende industriali, commerciali, esercizi, ecc. rivolgersi Fontanini — Ufficio d'Affari — Manin 9, telefono 13.60.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CEDESI avviatissimo negozio coloniali, osteria, abitazione centro agricolo. Rivolgersi D'Agostino Albergo Commercio, Udine, tel. 7-53.

OCCASIONE vendo cucina economica grande per trattoria, rimessa nuovo, Portanuova 6.

RIPARO-compero cucine economiche anche inservibili. Portanuova 6. Tel. 18-91.

AFFITTI

CERCASI provincia Udine appartamento o villa vuoto o ammobiliato. Scrivere Cosulich, via Donota 1, Trieste.

RICHIESTE PERSONALE SERVIZIO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

PICCOLA famiglia cerca domestica fissa. Presentarsi Casa della Seta, piazza S. Giacomo 6, Udine.

Annunci sanitari

Dr. ERMES FAIONI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE REUMATICHE
SCIATICA
Ambulatorio via Rauscedo n. 1
Riceve dalle 15 alle 17, telef. 16-49

Rifornimento di carburante a nostri automezzi in marcia sul fronte cirenaico (Luce).

Caldissimo appello al popolo egiziano

del presidente dell'Associazione "Misr in Europa,,

ROMA, 10.

Il dott. El Tayeb Nassar, presidente generale dell'Associazione nazionalista «Misr in Europa» ha diretto il seguente appello al popolo egiziano:

Carissimi fratelli,

La mia voce deve scoccare presso di Voi come il segno dell'allarme ammonitore per le terribili ripercussioni che potranno verificarsi nella nostra amata Patria in seguito all'invasione giudeo-anglosassone dell'Africa settentrionale. Già la nefanda influenza di questo connubbio disgregatore di ogni bene si fa sentire più profondamente nella nostra vita amministrativa ed economica. Essa accenna a nuovi intollerabili soprusi i quali non mirano ad altro che a toglierci completamente le poche risorse rimaste di cui disponiamo ancora per sfamare le nostre donne e i nostri bambini. Dove sono i vostri abbondanti raccolti colmi del bene di Dio, sontuoso regalo del sacro fiume? E dove sono le vostre derrate, orgoglio e forza della valle del Nilo sì munificente? Soffrite la fame oggi? Le privazioni vi tormentano e vi ribellate solo quel tanto per provare che siete ancora in vita? No! il momento è cruciale e richiede tutta la vostra vigilanza, tutta la vostra energia onde evitare i sinistri tentacoli della piovra giudeo-anglosassone.

Malgrado la sua formidabile e artificiosa propaganda, largamente diffusa a scopo di nascondere le sue vere condizioni, l'Impero britannico è al bivio ed è stretto alla gola dalla morsa inesorabile degli affondamenti sempre crescenti del suo naviglio.

Esso ricorre a qualsiasi mezzo inumano e cruento per ritardare il suo fatale crollo economico e marittimo. Così, dopo aver fatto man bassa sulle risorse dell'Africa settentrionale, da dove è più agevole il trasporto per rifornire la sua isola, esso tenta con nuove fallaci promesse di accaparrare quello che vi è rimasto nell'intento di approvvigionare quei popoli disgraziati oggi caduti sotto il suo giuoco infame. Non vi lasciate spogliare in questo modo senza insorgere e far pagare caro ai giudei-anglosassoni il loro sfruttamento. Non ci bastavano tutte queste sciagure; dobbiamo ancora sopportare nel nostro Paese quelle della propaganda anglicana e quacquera che gode anche dell'appoggio incondizionato del Presidente americano. Questo mezzo insidioso mette a repentaglio la nostra fede, quella dei nostri antenati che furono grandi perchè attingevano la loro forza nei sacri principi della nostra religione.

Questi missionari prezzolati da Roosevelt lavorano insidiosamente onde agevolare l'infiltrazione giudeo-anglosassone della nostra Patria distruggendo il nostro spirito di resistenza emanazione della nostra fede contro le barbarie dei predoni.

E' con grande dolore che vediamo i nostri fratelli islamici e magrebini dominati e resi schiavi dai trafficanti giudei per opera dello stesso Roosevelt, il cui sangue non mentisce. E' per voi una prova lampante dei veri intenti americani sul continente africano e del destino che spetterà ai popoli di quelle terre soprattutto maomettane.

Fratelli egiziani, l'unica nostra speranza di salvezza e di liberazione, anche per tutte le Nazioni mussulmane, è nei nobili e generosi sforzi dell'Italia fascista e dei suoi alleati. Date il vostro appoggio e la vostra incondizionata collaborazione a quegli eroici difensori della civiltà cristiana e mussulmana onde trionfare definitivamente e cacciare dal mondo lo spirito del male».